IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 228. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Giovedì, 19 Agosto 1897

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Grano, pane e dazio

Dal momento che il *Messaggero* (chi l'avrebbe detto?) di fronte al rincaro del pane, trova che sarebbe una follia diminuire i dazi, non già perchè diminuendo i dazi scemerebbe la difesa che nel dazio trovano gli agricoltori, ma perchè il bilancio non può dirsi pareggiato se per qualche anno non si accumulano *notevoli aumenti*, il *Popolo Romano*, che è ritenuto un organo della così detta borghesia, si trova addirittura disorientato.

Tuttavia siccome potrebbe darsi - speriamo di no - che i prezzi aumentassero ancora, noi, che riteniamo il problema del costo del pane molto superiore ai *notevoli avanzi* del bilancio, poichè si tratterebbe di disagio sociale, crediamo non inutili alcune brevi considerazioni.

Conveniamo coll'*Opinione* che il prezzo raggiunto dal grano fino a questo momento non rende ancora intollerabile il dazio di 7.50, sebbene il costo di 27.50 a 28 sia quasi il punto massimo della tolleranza; ci auguriamo altresì colla nonna che un miglior apprezzamento sul raccolto dell'America del Sud, ove le previsioni (secondo un dispaccio di oggi) sono buone, costringa i Sindacati incettatori dell'America del Nord ad alleggerire i depositi; ma se il prezzo del grano dovesse toccare 30 lire, con buona pace della finanza del *Messaggero*, un Governo, che non sia cieco d'ambedue gli occhi, non può a meno d'intervenire.

Sappiam bene che l'on. Luzzatti, così espansivo, a parole, per le classi diseredate, pei lavoratori sudanti e per le plebi sofferenti, quando non è Ministro del Tesoro, ora che presiede ai proventi dell'Erario preferisce i notevoli aumenti del bilancio al rincaro del pane, ma il problema del pane è tale nei tempi presenti da travolgere chiunque volesse irragionevolmente resistere.

Toccando le 30 lire il grano avrebbe subito in tre mesi un aumento del 33 per 0[0] e il prezzo del pane sarebbe rincarato di altrettanto.

Ora bisogna riflettere che l'annata agricola che traversiamo è stata mediocre nel frumento e non è neppure buona pel granturco.

Ciò posto, la conseguenza sarà questa, che i proprietari delle terre, data un'annata non prospera, faranno lavorare di meno, mentre lo Stato, per ragioni di finanza, che sono apprezzabili, ha ridotto i lavori pubblici, ferrovie, opere idrauliche, bonifiche ecc. al minimo possibile.

Si aggiunga che le industrie tessili, le quali finora hanno sempre proceduto con una crescente attività, da qualche tempo, non solo per eccesso della produzione di fronte alle esigenze del consumo, hanno dovuto far sosta, ma sono costrette a diminuire le lavorazioni quasi di un terzo, onde minor lavoro per gli operai addetti a queste industrie e per conseguenza minor guadagno di fronte al maggior costo dell'alimento indispensabile all'esistenza. L'inverno prossimo non sarà molto allegro.

Come vede il *Messaggero*, la sua nuova politica finanziaria ed economica giunge proprio in un cattivo momento.

Tale essendo il vero stato di cose, se non è il caso di allarmarsi, nè di allarmare, non è neppure il caso, chiunque si trovi al Governo, di essere impreparati, ossia di fare una politica d'imprevidenza.

Col fuoco non si scherza e neppure col pane.

L'on. Maggiorino Ferraris, nel numero odierno dell'*Antologia*, tratta la questione molto diffusamente, e siccome è materia nella quale ha maggior competenza che in quella delle poste e telegrafi, egli riassume, dopo una serie di considerazioni, i provvedimenti che ritiene necessari per la soluzione del grave problema nel modo seguente:

1) freno ai dazi comunali sulle farine, quale avviamento alla loro abolizione;

2) scala mobile dei dazi doganali;

3) dazio doganale sulle farine posto in più esatto rapporto con quello del grano;

4) tariffe speciali pel trasporto dei grani e delle farine, onde frenare il monopolio regionale dei grandi molini, specie in Roma;

5) impianto di molini cooperativi;

6) istituzione di Società cooperative di consumo con servizio di forni.

Discuteremo domani queste proposte. Per ora ci limitiamo ad osservare che l'abolizione dei dazi interni sulle farine sarebbe razionale, dato l'alto dazio di confine, ma bisogna trovare pei Comuni una risorsa da sostituire. La scala mobile presenta più inconvenienti che vantaggi.

Siamo d'accordo sul 3. provvedimento, trattandosi dopo tutto di una questione di calcolo, ossia di una protezione non giustificata all'industria della macinazione. Così conveniamo pienamente sulle tariffe speciali pei trasporti di grano e farine.

In quanto ai molini e ai forni cooperativi e alle società cooperative, in materia di pane e di paste, noi non abbiamo nulla ad opporre, ma non abbiamo alcuna fede nella efficacia di siffatti espedienti.

La questione dunque del rincaro del grano e del pane non deve allarmare, ma può diventare gravissima e perciò va prevista e discussa sul serio.

Politica e Diplomazia

Vienna, 18 — Il Re e la Regina di Rumania sono andati ai bagni di Ragatz.

— Il ritorno del conte Goluchowski è fissato per il 22.

Parigi — La missione speciale militare russa, che arriverà verso la fine del mese a Parigi per assistere alle grandi manovre dell'esercito francese nei Vosgi, si compone del generale di divisione Ostrogradsky, comandante la seconda divisione di cavalleria della guardia e del colonnello conte Barantaeff dell'artiglieria a cavallo della guardia.

Sofia — Il principe Ferdinando ha ricevuto dal Sultano e dal Re di Serbia telegrammi di felicitazione in occasione del decimo anniversario del suo avvenimento al trono.

New-York — Il signor Ethan A. Hitchcock, di Missouri, è stato nominato Ministro degli Stati Uniti in Russia.

Londra, 18 — Il duca e la duchessa di York sono partiti per l'Irlanda.

Londra — E' arrivato da Parigi Sir Wilfrid Laurier, primo Ministro del Canadà.

Parigi, 18 — Si presta poca fede alla notizia pubblicata dal *Journal* che la duchessa d'Orléans avrebbe intenzione di stabilirsi a Parigi nell'inverno.

Il genetliaco di Francesco Giuseppe

(S) **Vienna**, 18. — Oggi è stato festeggiato in tutta la Monarchia il genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

(S) **Vienna**, 18 — Notizie dall'estero dicono che il genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe è stato pure festeggiato nelle colonie austro-ungariche all'estero.

Si ha da La Canea che per il genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe si fece, iersera, una passeggiata colle fiaccole ed oggi vi furono una rivista delle truppe internazionali e turche, un servizio religioso ed indi ricevimento presso il Console generale austro-ungarico. Le popolazioni delle diverse confessioni presero parte alle feste. Stasera illuminazione.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 18 — Al pranzo che darà stasera l'Imperatore Guglielmo a Wilhemshohe per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore d'Austria, assisteranno l'ambasciatore austro-ungarico Szögyeny e il ministro von Bülow, invitati dall'Imperatore stesso.

La nazionalizzazione degli spezzati

Il comm. Stringher, direttore generale del Tesoro, esamina nella *Nuova Antologia* il recente negoziato tra gli Stati dell'Unione latina per un aumento del limite della coniazione delle monete divisionali, nella misura di una lira a capo.

Nella prima parte del suo studio l'egregio scrittore si è proposto di rispondere a coloro, i quali hanno guardato la questione — come egli si esprime — semplicemente "sotto l'aspetto del guadagno immediato più o meno grande, che i vari Stati potranno conseguire dalla coniazione nuova delle piccole monete d'argento „ ed hanno conchiuso che l'Italia, per i nuovi patti non potendo coniare *ex novo* per più di tre milioni di monete divisionali, si troverà nella condizione più sfavorevole.

Questa parte a noi è parsa alquanto nebulosa e non intieramente persuasiva. Non vi ci fermeremo tuttavia, perchè un dibattito su questo terreno sarebbe necessariamente arido ed avrebbe per la maggioranza dei lettori un interesse molto mediocre.

La seconda parte dello scritto tratta della nazionalizzazione degli spezzati d'argento e dimostra la convenienza, che gli Stati dell'Unione avrebbero di determinarla.

" Ogni paese dell'unione monetaria dovrebbe — scrive lo Stringher — riprendere la sua libertà di azione, piena o ragionevolmente temperata a riguardo dell'ammontare della coniazione degli spezzati di argento, i quali cesserebbero in diritto e in fatto di aver corso internazionale.

" La valuta divisionale, grazie al suo ufficio sussidiario e complementare, non domanda più difesa ai patti internazionali. Il vincolo che la concerne divenuto superfluo a tutti i paesi confederati, in seguito alle mutate condizioni di produzione e di prezzo dei metalli preziosi, per alcuni e segnatamente per noi, è anche nocivo. Meglio toglierlo e toglier con esso una cagione eventuale di dissidi e di brusco dissolvimento dell'antica unione monetaria.

" L'Italia ha provveduto al ritiro completo delle proprie valute, e nulla vieta che, se ve ne esistono ancora all'estero, esse ritornino per la via regolare del commercio, giacchè conservano e conserveranno libero corso sul nostro mercato. La Francia, il Belgio e la Svizzera hanno interesse a riprender le monete circolanti all'estero, e poichè potranno batterne di nuove grazie al patto che si sta negoziando, non dovrebbero affrontare difficoltà di rilievo nel ritirare gradatamente quelle di conio forestiero per rimandarle al paese d'origine. Insomma, oggidì la liquidazione generale degli spezzati d'argento a nessuno dei paesi contraenti dovrebbe nuocere: mentre invece, rappresenterebbe per tutti un sollievo immediato e una garanzia contro eventualità future.

" I danni che potrebbero derivare alle popolazioni di frontiera dalla nazionalizzazione delle monete divisionali sono stati esagerati ad arte, o per inesatte cognizioni di fatto, giacchè nelle zone di confine l'accettazione delle valute dello Stato vicino è determinata e mantenuta dall'uso e dalla frequenza dei rapporti di scambio, piuttosto che dall'ammissione di esse nelle pubbliche casse. La nazionalizzazione parziale delle monete italiane non ha nociuto alle relazioni di traffico dei paesi posti lungo il confine francese e svizzero; e tutti sanno come nel Friuli orientale, al di qua e al di là del Judrio, o su nella valle del Fella, si accettino indifferentemente monete italiane o austriache, nonostante la sostanziale differenza del tipo.

" Che se dall'applicazione illimitata della nazionalizzazione degli spezzati si teme qualche danno, per eventuale sovrabbondanza di emissioni, la libertà d'azione dei paesi latini potrebbe essere circoscritta per quanto concerne la coniazione di monete nuove e il fondo al quale attingerne la materia prima.

" Se negli altri paesi dell'unione latina il bisogno di cotesto ordinamento è meno sentito, quantunque il negoziato in corso dimostri come anche la Francia, il Belgio e la Svizzera stiano a disagio nella convenzione del 1885, presso di noi lo è fortemente. Il regime dei *buoni di cassa*, che rappresentano specie divisionali immobilizzate nei forzieri dell'erario, non può essere un regime permanente. Lo spediente suggerito da difficoltà transeunti non può tradursi in un assetto normale. Eppure, rimpetto alla doppia esperienza economica del passato e alle conseguenze finanziarie dei riscatti caramente pagati nel 1879 e nel 1894, come si potrebbe pensare a sospendere la immobilizzazione per dar libero corso ai nostri spezzati d'argento, se non si fosse ben sicuri che ogni cagione di pericolo sia stata rimossa?

" Appunto a questo intenderebbe la nazionalizzazione intera delle valute divisionali. Essa ci garantirebbe contro l'emigrazione delle specie e, nella ipotesi meno favorevole, ci permetterebbe di colmare i vuoti, qualora si formassero, nonostante ogni provvidenza attuata per prevenirli e impedirli efficacemente.

" Ma ove un'intesa per rendere generale ed effettiva la nazionalizzazione degli spezzati d'argento coniati da ciascuno Stato potesse presentare momentanee difficoltà l'equità e il buon volere delle altre parti contraenti non dovrebbero essere invocati senza frutto dall'Italia per correggere un punto difettoso dell'accordo 15 nov. 1893.

" Il punto è questo. La nazionalizzazione parziale degli spezzati italiani si è guarentita: dalla non accettazione di essi nelle casse pubbliche degli altri Stati, dalla facoltà riconosciuta in questi Stati di proibirne l'importazione, e dalla facoltà nostra di proibirne l'esportazione.

" Ma se si procedesse alla liquidazione dell'unione monetaria rimarrebbe bensì in vigore la clausola del 1893, che concerne la facoltà di proibire l'esportazione dall'Italia dei nostri spezzati, ma rivivrebbe pienamente l'obbligo di riprendere, pagandone il valore in moneta a pieno titolo, le proprie specie divisionali per un intero anno dopo spirata la convenzione.

" Tutto ciò vuol dire che ove, al momento della denunzia dei patti del 1885, i nostri spezzati — riammessi in sostituzione dei *buoni di cassa* — si trovassero nella circolazione italiana, la speculazione, non ostante il divieto della esportazione, potrebbe avere ancora buon giuoco a farne incetta per provvedere a pagamenti in Francia e in Svizzera, determinando una terza crisi della circolazione minuta e accrescendo le difficoltà dell'erario per la liquidazione dell'unione.

" Non si comprende bene come una disposizione cosiffatta, che cela eventuali pericoli futuri per noi mentre è senza scopo per i nostri alleati monetari, debba rimanere in vita, permanente ostacolo per l'assetto della nostra circolazione frazionale.

" Uno studio calmo e obbiettivo delle cause di quella disposizione e delle conseguenze alle quali potrebbe dar luogo a nostro danno la sua applicazione, dovrebbe condurre a eliminarla.

" Non si tratta — conchiude lo scritto — di una grande questione, ma di una questione abbastanza importante e delicata per noi. Esaminiamola con riguardo e serenità.

E sta bene. Ma il comm. Stringher non ci ha detto ciò che più importava di sapere, se cioè il negoziato è ancora aperto o se, invece, fu chiuso, come dubitò l'on. Zeppa, autore di una interrogazione al riguardo, che ebbe una risposta incolore ed indecisa. Ossia, in altri termini, se il momento per quella discussione calma e serena, che egli giustamente invoca, non sia già passato.

Detto ciò, ecco alcuni dati statistici:

Il limite della coniazione degli spezzati, fissato dalla convenzione del 1885, è di

L. 261,000,000 per la Francia
„ 202,000,000 per l'Italia
„ 40,800,000 per il Belgio
„ 25,000,000 per la Svizzera
„ 15,000,000 per la Grecia.

I nuovi patti consentirebbero un aumento di

L. 120,000,000 per la Francia, alla quale si terrà conto della popolazione delle Colonie
„ 30,000,000 per l'Italia
„ 6,000,000 per il Belgio
„ 3,000,000 per la Svizzera

in tutto di 160 milioni circa, da battersi per 12 milioni con verghe e per i rimanenti 148 con rifusione di scudi, dei quali si ha pletora in Francia (ne possiede da 2 miliardi e tre quarti a 3 miliardi) ed in Belgio (380 milioni). La circolazione degli scudi italiani è di 340 milioni, dei quali appena 70 milioni esistono in Italia — la quale dovrebbe, pertanto, provvedersi dalla Banca di Francia i 25 milioni di scudi bisognevoli all'aumento degli spezzati.

Germania e Russia

Un notevole giornale russo riassume l'impressione prodotta dall'imperatore Guglielmo in Russia nei termini seguenti che meritano di essere rilevati:

" Se si deve giudicare dall'impressione che ha fatto con la sua persona l'imperatore Guglielmo, il suo viaggio in Russia è stato molto di più di una semplice visita. Esso fu uno scambio completo di vedute politiche sulla situazione dell'Europa „

" Guglielmo II è riuscito a conquistare sinceramente le simpatie della società russa. E' un'impressione seria quella che egli lascia, la quale ha generato in ogni russo la profonda convinzione che il giorno in cui lo Czar avesse bisogno di un amico fedele, lo troverebbe certamente nel suo augusto vicino.

" Tale impressione ha quindi il suo valore nella politica internazionale e qualunque possa essere l'entusiasmo, dal quale sarà accolto il Presidente della Repubblica Francese, non farà svanire, nè indebolire l'impressione di durevole simpatia, suscitata dall'imperatore di Germania „

COSE D'ORIENTE

(S) **Londra**, 18 — Il *Times* ha da Costantinopoli che, in seguito all'anarchia regnante nel Kurdistan, la Turchia ordinò la mobilizzazione generale dei Distretti orientali.

UNA BOMBA A COSTANTINOPOLI

(S) **Costantinopoli**, 18 — Nel pomeriggio in direzione della polizia venne lanciata una bomba, la quale non esplose.

Nella Banca ottomana furono arrestati due individui sospetti che portavano dinamite.

Un attentato colla dinamite ebbe luogo contro una parte del palazzo della Porta, bruciandovi le finestre e producendovi leggieri danni. Si parla anche di alcuni feriti.

Si suppone che gli autori degli attentati siano armeni.

In seguito a questi fatti vi fu panico. Si chiusero i magazzini, i quali però poco dopo venivano riaperti.

Alle ore 6 pom. ordine perfetto regnava dappertutto.

Il viaggio di Félix Faure

(S) **Parigi**, 18 — Il Presidente della Repubblica, è partito stamane, alle 8,30 per Dunkerque accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri, Hanotaux, dal Ministro della Marina, vice ammiraglio Besnard, e dal tenente generale, barone Fredericks, Addetto militare all'Ambasciata di Russia.

Una folla abbastanza numerosa gridò: *Viva la Repubblica! Viva la Russia! Viva Félix Faure!*

(S) **Parigi**, 18 — Il Presidente della Repubblica Félix Faure, salutato da calorose ovazioni lungo il viaggio ed all'arrivo a Dunkerque, si è quivi imbarcato alle 2 pom. alla volta di Kronstadt.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 18, ore 18.15. — L'entusiasmo alla partenza di Félix Faure ebbe completo carattere di una manifestazione trionfale e patriottica.

Un attentato?

(S) **Parigi** 18. — Dieci minuti dopo la partenza del treno del Presidente, una piccola detonazione, fu sentita ai piedi di un chiosco del Boulevard Magenta, nelle vicinanze della stazione. Non vi fu alcun ferito nè alcun danno.

L'ordegno scoppiato consisteva in un tubo della lunghezza di trenta centimetri.

Esso era stato deposto in una piccola bottega vuota, sull'angolo del Boulevard Magenta e della via Lafayette, e conteneva, misti a polvere, alcuni chiodi che furono lanciati a breve distanza sul marciapiede.

Furono ritrovati sul luogo dell'esplosione pezzi di carta coi motti: *Viva la libertà! Viva la Polonia* i quali farebbero supporre che l'autore dell'attentato sia quell'individuo squilibrato, al quale si attribuiscono consimili esplosioni, già avvenute nel Bois de Boulogne e sulla piazza della Concordia.

(S) **Parigi**, 18. — Si conferma che la Prefettura di polizia non annette veruna importanza all'esplosione di stamane presso la stazione del Nord.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 18, ore 18.15 — La bomba trovata all'angolo del Boulevard Magenta è eguale a quelle rinvenute qualche tempo fa al Bois de Boulogne e in piazza della Concordia.

Si ritiene molto più serio l'arresto di un anarchico proveniente dall'Havre, sorvegliato pericolosissimo.

Una lezione di Monsignor Bonomelli

Monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, nello scorcio del luglio ultimo, con lettera circolare ai parroci " vietava che nelle chiese aperte al culto si facessero adunanze e accademie musicali e specialmente si tenessero discorsi da laici, aventi colore politico „ riservando a sè ed al suo Vicario generale l'eventuale deroga a questa disposizione in casi eccezionali, per cui, volta a volta, ne fosse fatta domanda.

L'*Osservatore Cattolico* di Milano censurò la circolare del vescovo di Cremona, fingendo di pigliarsela colla *Provincia*, che la circolare avea riprodotto senza una parola di commento.

Alle censure del giornale milanese, che " sembra avere ricevuto l'ufficio, non si sa da chi, di sorvegliare, giudicare e biasimare vescovi, arcivescovi e cardinali, „ risponde monsignor Bonomelli con una lettera, nel *Vessillo* di Cremona, nella quale egli fieramente, ma giustamente, dichiara di " non riconoscere al giornale autorità di sorta sopra di lui e sulla sua diocesi, ancorchè gli scrittori fossero preti. „

" Se l'atto da me compiuto nell'esercizio del mio ministero non consuona alle leggi della Chiesa, ho giudici sopra di me. Ho il Metropolitano, ho il Sommo Pontefice; a loro soltanto giudicarmi e censurarmi e a loro sempre obbedirò.

" L'*Osservatore* non lo conosco; anzi con tutta l'energia dell'animo mio deploro, respingo e condanno questo suo ingerirsi nel governo della Diocesi e questo attentato ai diritti del Vescovo. Son Vescovo e non intendo passare sotto la sferza dell'*Osservatore* o di qualsiasi giornale. Stia al suo posto, come quasi tutti gli altri giornali veramente cattolici. „

La lezione è dura, ma meritata. Se in Italia fossero molti i Vescovi, che somigliassero a monsignor Bonomelli, certe ingerenze, contro le quali si ribella la coscienza dei veri cattolici, o non si sarebbero vedute o cesserebbero sollecitamente.

DOPO IL DUELLO

Il principe Enrico d'Orléans.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 18, ore 16,55. — Al palazzo del duca di Chartres continuano ad iscriversi tutte le notabilità del partito orleanista.

Il Conte di Torino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 18, ore 16,55. — Il Conte di Torino ricevette al palazzo Cisterna il maestro di scherma Tagliaferri, che per tre giorni lo preparò al duello.

Lo trattenne oltre mezz'ora, ringraziandolo calorosamente.

Alle 9, accompagnato dal conte di Carpeneto, in abito di montagna ed ossequiato dal senatore Pinelli, partì per Cogne.

La caccia reale nella valle di Cogne è riuscita fortunatissima.

Finite le caccie il Re si recherà a Valsavaranche, quindi scenderà ad Aosta, poi a Gressoney e il 22 sarà a Monza.

Torino, 18, ore 21,25 — Il Re Umberto regalerà al Conte di Torino una ricchissima spada di onore con incisovi la data del duello.

Mi si assicura da fonte certissima che il Re pel primo lo consigliò a battersi.

Commenti della stampa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 18, ore 16,55. — Il *Matin*, l'*Autorité* e la *Libre Parole* fanno commenti sconvenienti sul duello.

Rochefort nell'*Intransigeant* dice che gli orleanisti fecero molto rumore intorno al viaggio ed al duello del principe d'Orléans per portarlo deputato a Parigi.

Congresso coloniale.

(S) **Bruxelles**, 18. — Anche oggi il Congresso internazionale coloniale ha tenuto seduta.

Il tenente Nys, belga, ha esposto i risultati ottenuti dall'opera civilizzatrice nel Congo, dimostrando che l'antropofagia si è ristretta, che la schiavitù è soppressa, l'alcoolismo scomparso, ed ha esortato il Belgio a continuare nell'opera di Re Leopoldo, dicendo che, se l'interesse belga vi è impegnato, l'umanità lo comanda.

Mihle-Pontingon, delegato dell'Unione coloniale francese, sostiene la necessità d'istituire in Francia giardini coloniali, simili a quelli di Kew (Inghilterra) e di Berlino, che dovrebbero fornire i semi e le piante ai coloni, e chiede che si faccia una vasta inchiesta sul lavoro manuale degli indigeni in Africa.

Paty de Thozée, delegato del Belgio, condanna l'utilizzazione nelle colonie dei vagabondi, perchè soltanto i buoni elementi possono essere utilizzati nelle colonie.

Dybowski, professore delle coltivazioni coloniali a Parigi, fa notare che il Museo di Storia naturale fa l'ufficio di giardini coloniali, la cui istituzione è stata reclamata da Mihle.

De Lanessan, ex-Governatore dell'Indocina francese, richiama l'attenzione del Governo francese contro la creazione di un eccessivo numero di stabilimenti botanici; dice che altrimenti vi sarebbero più stabilimenti che persone capaci di servirsene. L'impiego dei condannati europei nelle colonie dev'essere riprovato. Per educare e moralizzare i negri occorrono uomini scelti, altrimenti il negro non si civilizza e il bianco ritorna barbaro.

Bourdarie, delegato della Francia, lamenta che il principio di nazionalità non sia stato meglio tutelato, quando l'Africa fu divisa tra le potenze europee.

(S) **Bruxelles**, 18 — Il Congresso coloniale internazionale ha discusso oggi anche i mezzi per l'organizzazione militare, giudiziaria amministrativa e religiosa.

Il dottor Dryepondt, belga, che esercita la medicina nel Congo indipendente discute sull'igiene ed indica i mezzi preservativi contro il paludismo e spera che presto sia scoperto il vaccino antimalarico. Egli dice che nelle regioni equatoriali le sole colonie possibili sono quelle di sfruttamento, che l'Ufficio dei Bianchi deve essere limitato a sorvegliare il lavoro degli indigeni e che il ritorno periodico dei Bianchi in Europa è indispensabile.

L'abate Monchamp membro dell'Accademia del Belgio svolge la questione religiosa, riconosce l'influenza benefica dell'islamismo sullo sviluppo materiale di alcune colonie ma afferma che il cristianesimo solo è capace di civilizzare completamente le razze che sono ancora allo stato selvaggio.

L'oratore ritiene che l'evangelizzazione dei Negri spetta alle Congregazioni organizzate in modo speciale per questo scopo ammette che gli Indigeni possano fare i catechisti ma non i sacerdoti; dice che l'educazione dei giovanetti selvaggi è preferibile che si faccia nelle colonie anzichè in Europa.

L'abate Charmettant missionario francese, rende omaggio alla politica religiosa, seguita nel Congo dal Belgio colla quale è in aperto contrasto la pessima condotta dell'Inghilterra verso i missionari cattolici dell'Uganda che furono spogliati a vantaggio dei missionari protestanti.

L'oratore termina protestando contro l'appoggio dato dall'Europa alla Turchia nella questione greca e candiotta e denunziando il pericolo che l'islamismo fa correre alle colonie europee nelle regioni tropicali musulmane.

Schoffen, procuratore dello Stato del Congo espone l'ordinamento giudiziario e amministrativo che egli crede sia più da raccomandare per le colonie.

I Bianchi devono utilizzare per quanto è possibile gli ordinamenti indigeni, ma sorvegliando che le usanze applicate non sieno contrarie ai principii umanitari.

Gli italiani al Brasile

Il nostro egregio amico ed antico collaboratore, Giovanni Borelli, ebbe un'intervista col dott. Mario De Candia Cresti, reduce da Porto Alegre, sulle condizioni dei nostri connazionali nel Brasile, della quale rende conto nel *Corriere della Sera*. Sebbene i nostri connazionali, stabiliti al Brasile, abbiano la tendenza a lodare assai la regione in cui essi vivono e criticare un po' le altre, ciò che proverebbe come stiano abbastanza bene, in tutto o nella massima parte, l'intervista del dott. De Candia è interessante, perchè spassionata ed imparziale, sicchè ci sembra utile riprodurne qualche brano dei più salienti.

In ordine alla questione dell'*indennità*, il Borelli chiese al De Candia: è stata risolta bene questa faccenda?

— L'argomento è spinoso, rispose il dottore. Soltanto dal semplice fatto che gli italiani domandavano 50 milioni e più di indennità, liquidati in 4 accettati dal Governo italiano, si può capire che sorta d'imbroglio vi sia al fondo della questione. Ma è inutile ora fare dei sottili e magari dei grossi ragionamenti. Nè io ne ho voglia. Desidero però dire che l'opera dell'inviato italiano, comm. De Martino, fu assai prudente e savia. E raggiunse il suo scopo conciliativo. Questo era l'importante perchè, protocollo di più o di meno, uno stato di rappresaglia fra gli italiani e i brasiliani chi sa a che incalcolabili guai poteva condurre. L'on. Visconti-Venosta si è reso perfetta ragione delle cose e le ha risolte il meno male che fosse possibile. Noi, per es., a Porto Allegro, siamo rimasti soddisfatti del modo come sono stati vagliati i reclami dei danneggiati. Il console cav. Legrenzi, in questa occasione, come sempre, si è reso proprio benemerito della colonia.

— Quali sono le condizioni della colonia italiana di Rio Grande?

— Gli italiani vi sono generalmente assai ben visti. La causa di questa cordialità di rapporti bisogna farla risalire per buona parte al presidente dello Stato, De Castilhos, il quale ha domato lo scarso giacobinismo ostruzionista indigeno, ed è un fervente estimatore degli italiani. I nostri connazionali nello Stato di Rio Grande sono 153,000. A Porto Allegro, la capitale, siamo circa 8000. L'elemento veneto vi ha un'enorme maggioranza. Le principali colonie agricole italiane sono quelle di Caxias (circa 20,000), Conte d'Eu, Donna Isabella, Alfredo Chaves, Silveira Martins, Nuova Trento, Nuova Treviso, Nuova Padova e Jaguary. I coloni in tutta questa zona stanno relativamente bene; producono granone, orzo, vino, ortaglie in quantità. Vi è ben condotta la coltivazione del castagno e dell'olivo. Il bestiame è numeroso e produttivo.

— Ho letto che le condizioni della viabilità a Rio Grande sono orribili e creano disagi alle colonie di emigranti. E' vero?

— La viabilità certamente è scarsa, difficile, primitiva. Ma non è peggiore di quella delle altre plaghe brasiliane. E poi, il presidente dott. De Castilhos ha dato opera assidua a che questo grosso inconveniente sia attenuato.

Ultimamente egli volle conoscere con esattezza le condizioni della colonia agricola italiana di Caxias e vi si recò appositamente. Egli s'era proposto di rimanere in mezzo a quei nostri bravi coloni un giorno; ve ne rimase quattro. Sono indescrivibili le ovazioni e le feste che gli fecero. Promise loro di adoperarsi con tutto l'impegno per la costruzione sollecita di un tronco ferroviario fra Caxias e Porto Allegro. Impossibile dire la gioia di quei forti lavoratori, i quali, quasi in un batter d'occhio, di una macchia sterminata hanno fatto una plaga fiorente di ogni utile prodotto. Quella colonia, in breve, sarà una potenza.

— Scusi: laggiù i nostri, conservano vivo il ricordo e l'amor della patria?

— I settentrionali, in ispecie, vivissimo, e direi meglio tenerissimo. Sono fandonie le maledizioni che qualcuno dice che essi mandano alla madre ingrata. Le dirò di più: è una pura invenzione che nelle colonie si avversino le attuali istituzioni italiane. E ci si rimane attaccati non soltanto per non dare allo straniero che ci ospita spettacolo di dolorosi dissensi, ma anche perchè laggiù, come in Italia, la grande maggioranza è persuasa che le istituzioni nazionali siano il baluardo dell'unità e dell'indipendenza italiana.

Le tre società italiane di mutuo soccorso sono intitolate a Vittorio Emanuele, a Umberto I e al Principe di Montenegro, in ricordo delle nozze dell'erede della Corona e del semplice e buon Nikita. Anche al Club italiano non avviene mai un dissenso per ragioni politiche.

— E le scuole italiane?

— Ah! questo delle scuole è un altro malinconico argomento. Abbiamo, a Porto-Allegro, una scuola italiana frequentatissima. Ma le economie fatte dal governo italiano sono state dannose. In ogni modo la nostra colonia provvederà. Scrivano bene loro in Italia che le scuole italiane all'estero sono una provvidenza; direi che sono il cuore stesso della patria lontana. I bambini che nascono laggiù devono continuare ad essere italiani. E lei sa meglio di me con quanta facilità i piccini apprendano lingua, costumi ed abitudini del paese in cui vivono. Ed è bene che sia così, dato che la nostra emigrazione ha carattere permanente. Ma la scuola può mantenere in loro viva l'immagine della patria lontana e della gente da cui provengono. Nessun danno è maggiore di quello derivante da un'or-

ganizzazione scolastica all'estero manchevole, frantumaria, tisica e trascurata.

— Il movimento commerciale italiano che sviluppo ha?

— A Porto-Allegro il maggior commercio d'importazione si fa con olii, vini, liquori, frutta secche ecc. Vi sono impianti industriali italiani per fabbricazione di birra, pasta, macellazione di suini. Il mercato della frutta è in mano degli italiani. Insomma la colonia italiana è promettentissima. La lingua nostra è commune anche negli indigeni ed è diffusa in tutto lo Stato. L'avvenire è dell'agricoltura. Una cosa manca ancora ed è una linea diretta fra Rio Grande del Sud e l'Italia. Presto o poi ci si dovrà pensare.

— A Porto Allegro c'è buon terreno per i professionisti?

— I professionisti nostri sono ricercati. I medici, i legali, i pittori se la sbarcano discretamente. L'ascendente dell'Italia e del nome italiano è sempre grandissimo. La coltura antica e moderna nostra è la passione dei migliori ingegni del paese. Per esempio: la nuova scuola penale italiana vi ha eccellenti proseliti.

— E la stampa?

— La colonia italiana ha due organi, *L'Italiano* e *L'Italia*: stampa buona, equanime, patriottica, senza astii. E ciò non è poco.

— E le altre colonie europee?

— La tedesca — come ormai quasi da per tutto — è forte, ricca, disciplinatissima. Ha giornali, scuole, istituti propri. Conta quasi 200,000 individui stretti in un sentimento mirabile di patriottismo e di solidarietà. Oh quante cose avremmo noi da imparare da codesta gente inflessibile nella tenacia dei propositi, proba e fiera della propria dignità! Ma bisogna dire che il governo tedesco sa far il debito conto delle proprie colonie.

— E della religione?

— Abbiamo piena e rispettata libertà di culto. Molte chiese sono officiate da sacerdoti italiani.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sulla proposta per l'impianto di una piattaforma e per lavori accessori nella stazione ferroviaria di Sarzana.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 18 contiene:

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra. — Ministero del Tesoro: Riassunto del conto del Tesoro al 31 luglio 1897.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 16 corrente in Coazze, provincia di Torino, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Senigallia, 18 agosto — (*White*) Si è chiusa la VI gara provinciale e interprovinciale.

Le società di Ancona, Loreto, Fabriano, Jesi, Arcevia, Osimo, Filottrano, Ostra erano rappresentate da numerosi tiratori.

Alla premiazione, parlarono il cons. delegato comm. Pietri e il tenente generale Stevenson; erano presenti anche il generale Baldissera e un numero grande di ufficiali.

Parlò brevemente anche il Sindaco annunciando l'esito felice del duello Orléans-conte di Torino: grandi applausi furono fatti alla lettura del telegramma, pervenuto al deputato Monti. I risultati ottenuti nella gara, sebbene non abbiano risposto completamente all'aspettazione, non possono ritenersi scoraggianti. Il quadro allegorico ad olio con ricca cornice, dono di S. E. Rudinì fu vinto dal sig. Massa Aristide di Senigallia. Fu comperato subito per L. 500.

La sera le autorità, rappresentanze e tiratori si raccolsero a banchetto: applauditi i brindisi degli on. Monti e Stelluti-Scala, del comm. Serafini e del generale Baldissera.

Ventimiglia, 17 — Un giovinotto olandese, Enrico Dahumel, partì ieri per tempo per fare l'ascensione del Monte Pietra (Alpi Marittime).

Alla sera, non vedendolo ritornare, la padrona dell'Albergo in cui alloggiava il Dahumel, mandò in cerca dell'alpinista due montanari, che lo ritrovarono cadavere in fondo ad un burrone, con un ciuffo di erba fra le mani.

Catania 17 — Due carabinieri perlustrando una via interna d'Adernò ferirono ed arrestarono un pericoloso malfattore armato di fucile.

Mentre lo conducevano in caserma sopraggiunsero la moglie, la madre e due fratelli dell'arrestato che, assaliti e feriti gravemente i carabinieri, liberarono il loro congiunto.

Belluno, 17 — Il contadino Giacomo Grando per motivi d'interesse appiccava fuoco a due casolari, in uno dei quali dormiva una famiglia, togliendo anche una scala a piuoli che serviva per salire sul fienile.

I disgraziati si salvarono gettandosi dalla finestra ed il tristo, affetto da pellagra, dopo sette giorni di latitanza fu arrestato.

Venezia, 17 — A Chioggia si è appiccato nella propria stanza Lanza Andrea d'anni 82, capitano del bragozzo che nel 1849 trasportò Garibaldi, Anita e Bassi da Cesenatico a Magnavacca.

Il Lanza percepiva una pensione di 300 lire annue. Causa del suicidio dissesti finanziari.

Pisa, 17 — Il Comitato delle feste del giubileo della Madonna di Sotto gli Organi ha pubblicato un manifesto ringraziando le autorità tutte e la cittadinanza per l'esito sortito dalle feste.

Si calcola che oltre 150,000 siano stati i pellegrini ammessi alla visita della sacra immagine, i quali portarono tanti doni pel complessivo valore di oltre 50 mila franchi.

Loreto, 17 — Domenica prossima avrà luogo lo scoprimento di una lapide in onore del concittadino Pietro Zaccani, morto valorosamente ad Adua.

Potenza, 18. — In contrada Lanzatico S. Costantino Albanese, certo Fittipaldi Vincenzo, di Terranova massaro, per impedire che il pregiudicato possidente Cucchisi Giuseppe, rubasse del grano al proprio padre, venne ucciso con un colpo di coltello.

L'uccisore Cucchisi fu arrestato.

Genova, 18, ore 23,20 — Oggi un incendio distruggeva a Sampierdarena il deposito di paglia e fieno della Società genovese dei Tramway a cavalli.

I danni ascendono a 100,000 lire.

Il deposito era assicurato.

Collegio di Ortona a Mare.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Francavilla al Mare, 18, ore 18,55. (*F.*) — Domenica prossima, alle ore 13, Gabriele D'Annunzio parlerà ai suoi elettori in Pescara.

Da tutto il collegio e da parecchie città d'Italia interverranno moltissimi per ascoltare la parola dell'illustre nostro compaesano.

La vittoria del D'Annunzio è assicurata.

Esposizione di Rimini.

(S) **Rimini**, 18. — Stamane è stata inaugurata la Mostra industriale di animali bovini, equini, promossa dal locale Comizio e Circolo agrario.

Assistevano all'inaugurazione le autorità civili e militari, le rappresentanze dei Corpi morali, il deputato Gattorno e gli espositori.

Dissero brevi ed applaudite parole il cav. Tosi, presidente del Comizio, e l'avvocato Facchinetti, rappresentante del Municipio, che aprì la Mostra. Questa è assai bene riuscita.

Nel pomeriggio sarà aperto il Concorso nazionale di attrezzi per la lavorazione del terreno, per la trebbiatura del granturco e per la vagliatura dei semi.

RAFFAELLO

Si sa che l'ultima parte del secolo XV e la prima metà del secolo XVI ci presentano l'epoca più bella dell'invenzione italiana. Vi troviamo: Leonardo da Vinci, Michelangelo, Giorgione, Tiziano, Veronese, Correggio, Andrea del Sarto, il Sodoma, Fra Bartolomeo, Giulio Romano, Polidoro da Caravaggio, Sebastiano del Piombo, Palma il vecchio, Tintoretto ed altri pittori eminenti, e, principe della gloriosa schiera, Raffaello. E quasi ciò non bastasse, un numero pressochè uguale di scultori e di architetti superiori: Ghiberti, Donatello, Baccio Bandinelli, Luca della Robbia, Benvenuto Cellini, Brunelleschi, Palladio, Sansovino, e, duce di quei magni spiriti, Bramante.

Urbino fu il terreno felice dove la pianta Raffaello pose radice. Era il tempo non dei grandi governi, ma dei piccoli Stati: delle passioni energiche, semplici e grandi. Era uno suolo non troppo incolto, ma neppur troppo coltivato (allo arti nuoce la coltura troppo insufficiente come la troppo vasta e matura): i cervelli non erano troppo pieni d'idee, e queste subivano le influenze religiose e spiritualiste. Allora la bellezza, morta da secoli, tornò ad abitare il mondo; le forme antiche uscirono dalle tombe dell'oblio, e furono l'oggetto di uno studio pieno di candore e di entusiasmo.

Fu nel bel centro d'Italia, in mezzo ad un popolo in cui la civiltà è innata, nella regione di razza umbro etrusca, che nuove forme ideali vennero ad esprimere un pensier nuovo. L'arte, piena di giovinezza e di vita, rivestì a grado a grado quell'espressione e quel colorito ammirabile, che nessuna età aveva prima conosciuto; precursore Masaccio, maestri Leonardo, Michelangelo, Raffaello.

Perchè ciò accadeva in Italia? Perchè, come gli antichi greci, le genti italiane hanno grande prontezza e finezza di spirito, e una forza vivace d'immaginazione, contro cui nulla poterono mai nè le sventure, nè il servaggio.

Perchè più specialmente in Urbino? Perchè se vi era allora una coltura delicata generale in Italia, in Urbino, sotto Guidobaldo o Francesco Maria, viveva un popolo gentile, ricco in ogni tempo di menti elette e spesso maggiori e grandi; e la natura del luogo, le circostanze, i costumi vi traevano da ogni parte uomini quali Castiglione, Bernardo Accolti, Bembo, Ottaviano Fregoso, Ariosto, Giuliano de' Medici, e lo stesso Giulio II. E perchè la zona che da Venezia per Bologna, Urbino e Perugia mette capo a Firenze, è più in particolare il paese dell'arte; e lo mostrano ad evidenza a chiunque l'esperienza e la storia.

Fors'anche è vero che la civiltà, e l'arte con essa, predilige i paesi piccoli, perchè la molteplicità e la contraddizione delle dottrine, l'eccesso della vita cerebrale, il regime artificiale, l'eccitazione febbrile, nelle grandi città, esagerano la agitazione nervosa, creano il bisogno di sensazioni forti, sviluppano tristezze cupe, aspirazioni vaghe, desiderii illimitati, curiosità ed ambizioni insaziabili, fremiti e scoppi che sconcertano la struttura organica delle teste umane; cose tutte che non conferiscono al certo allo sviluppo genuino e al fiorimento dell'arte. Infatti le grazie sorrisero di un divino sorriso alla feconda èra di Pericle, ma si ritrassero dalla terra dei Gracchi e di Cesare.

S'arroge, che la politica, com'è stato da molti notato, eccita, dirige, corona il genio, ma non lo crea. Colla libertà gli dà slancio, cogli onori lo scalda, ove non lo addormenti o corrompa; offre alla sua attività un più vasto campo; alla sua povertà risorse troppo spesso necessarie; e tuttavia le grandi e pubbliche scuole non creano il talento, e piuttosto lo fuorviano e lo imbastardiscono. In Grecia, come in Italia, lo Stato non dava lezione di arte: le scuole erano private e modeste: il pittore era un artigiano semplice, libero e ardito che lavorava nella sua bottega; e gli artisti furono infiniti di valore e di numero.

I quali artisti d'allora ci apprendono tutti, che ogni ispirazione procede dal pensiero; che il cuore non può essere scaldato efficacemente che da ciò che lo spirito ha schiarito. Il visibile non è bello per essi che a condizione di manifestare la forza dell'anima.

Per questo Raffaello fu sovranamente artista. Mente serena, anima verginale, quasi fiore cresciuto d'aure tranquille e di soli temperati, tutto amore e forza, quieto eppur veemente, più sereno che lieto, in ogni opera sua scolpì l'indole sua gentile; ogni suo lavoro fu pieno di bellezza, di sorriso, di grazia. Dipinse come Lodovico Ariosto, l'amico suo, scriveva.

Come Apelle e Fidia trovò nel proprio genio e nel proprio sentimento i suoi tipi; e lo scrisse mirabilmente a Baldassar Castiglione. "Della Galatea mi terrei un gran maestro se vi fosse la metà delle tante cose che V. S. mi scrive. Ma nelle sue parole riconosco l'amore che mi porta; e le dico che per dipingere una bella mi bisogneria vedere più belle, con questa condizione, che V. S. si trovasse meco a far la scelta del meglio. Ma essendo carestia e dei buoni giudici e delle belle donne, io mi servo di un certo *ideale* che mi viene alla mente. Se questo ha in sè alcuna eccellenza d'arte, io non so: ben m'affatico di averla „. Così Zeusi, per rimuovere i vizi e compiere le lacune che nelle cose reali si trovano, toglieva qua una bocca, là gli occhi, altrove un profilo di donna, ed altro da altre, corrispondenti all'idea anticipata di una formosità perfetta, per riuscire ad incarnare colla fantasia e a riprodurre coll'arte quei tipi intellettuali che gli erano somministrati dalla sua mente.

Donde attinse egli il divino Pittore quel pellegrino modo di sentire, d'inventare, di produrre, se nessuno studio, nessuna pazienza può, dove manca, supplirvi? Se mal non mi appongo, gli è dal genio eminentemente artistico di quella tanto eletta parte d'Italia ove nacque, che gli venne fornito; da un secreto istinto che tiene alla carne e al sangue, all'aria e al sole, alla struttura e al grado di azione del senso e del cervello dei nati in quella zona benedetta dal sorriso di Dio; da quelle energie innate e feconde da cui l'Italia nuova, se ben guardi, può trarre auspicii di grandezze nuove, di nuove glorie per l'avvenire.

L'Italia ha dentro sè più centri nobilissimi, piccoli e grandi che siano, varietà d'intelligenze, di costumi, di abitudini: il sole, la razza, la lingua, le montagne, i fiumi: gli usi, le leggende, le aventure, i dolori, le speranze, danno qua e colà produzioni veramente caratteristiche.

Bisogna che la mano fredda dello Stato (ripetiamolo) non intervenga in quel regno dell'anima che appartiene all'arte: bisogna ricordarsi delle cause tutte nostrane che produssero i tempi migliori dei gloriosi nostri Comuni: bisogna rispettare le tradizioni patrie e della vita regionale e municipale, chi voglia ritrovare la via che mena a grandezza in ogni ramo della vita civile e sopratutto nella divina produzione dell'arte.

E allora, allora soltanto su questo suolo, che nella gentilezza del costume custodisce le sacre fonti di quel genio che produsse la celeste leggiadria onde sono decorate le madonne di Raffaello, il concetto estetico potrà salire più alto e discoprire nuove e sempre più squisite forme del Bello.

Intanto è bello immaginare che lo spirito di Raffaello, per la memoria dell'antico affetto, scenda ora tra noi a rinnovare e sollevare gli animi, ad informare gli intelletti di alcun raggio di quella potenza inesausta che dette al mondo i miracoli del suo pennello, e che l'eco possente della sua voce gentile rammenti a Italia tutta che dov'è difetto d'ideale ivi non è grandezza reale e durevole per l'arte.

Ed è pur bello sperare che come il popolo italiano, per avere avuto da natura un'attitudine primitiva inesplicabile ad esprimere la bellezza plastica, in tempi di servitù, in mezzo alla decadenza dei costumi e alle fiere ire di parte che dominavano dappertutto, potè arrivare alla maggiore altezza nei dominii dell'arte; così, conquistata la nazionale indipendenza, e ravvalorata finalmente, con opere forti di pace e di guerra, la maschia energia del suo carattere, l'arte (conformemente al momento storico in cui versiamo e al genio peculiare onde la vita italiana s'impronta nelle diverse parti della penisola) consacrerà sulle tele e sui marmi i grandi fatti che meglio ragionano ai cuori italiani, ed eternerà i datori di libertà, di sapienza, di leggi ed'armi, eccitando dovunque potentemente il santo amore di patria.

A Raffaello ha dato e darà culto di ammirazione immensa e di gratitudine perenne tutto il genere umano. Dal monumento che la sua Urbino gli eleva (squisito lavoro di artista valoroso quanto modesto (1)), come da faro che irraggi l'universo mondo dell'arte, questa trarrà durabilmente gli auspicii.

Ad Urbino mandano in questi giorni un saluto affettuoso quanti sanno l'indole, gli usi civili, e l'effigie nobilissima del suo popolo culto e gentile; con l'augurio fervidissimo che la memoria delle glorie avite scaldi l'animo dei suoi concittadini di pungente desiderio di opere grandi e intemerate e degne d'Italia.

Roma, 18 agosto 1897.

C. Gramantieri.

(1) Il cav. Luigi Belli di Torino.

Deviamento di un treno.

(S) **Bozen**, 18. — Un treno diretto ha deviato presso Blumau.

Vi sono due feriti gravemente ed alcuni leggermente.

Si crede che il deviamento sia stato cagionato dalla caduta di un grosso masso.

Bozen, 18 — Si conferma che l'accidente ferroviario avvenuto presso Blumau è stato cagionato dalla caduta di un grosso masso sul binario.

La locomotiva e tre vagoni hanno deviato; due vagoni furono schiacciati. Tre addetti al personale del treno sono rimasti feriti gravemente ed uno leggermente.

Alcuni passeggeri hanno riportato leggiere contusioni.

ARCHEOLOGIA

La Sfinge di Gizeh.

L'egittologo Borchardt è riuscito a stabilire l'età della celebre sfinge di Gizeh, la quale, com'è noto, è lunga 39 metri, alta 17. Si è sempre creduto che quella statua colossale, dovuta all'antica arte egiziana, datasse dal tempo del re Chphren, perchè il nome di questo sovrano figura scolpito sul monumento, ma il Borchardt non fu mai persuaso di ciò, e per stabilire l'età della statua, ha studiato le diverse foggie di vestire egiziane sotto le differenti dinastie, per ritrovar quella, cui corrisponderebbero gli abiti della sfinge, specialmente le acconciature del capo, come pure ha ricercato l'epoca, in cui era di moda tingersi di azzurro gli angoli degli occhi, giacchè la statua in parola conserva traccie visibili di tale pittura, più tenace certamente di quella che usano ai tempi nostri le signore.

Fra le 230 statue, intere o frammentarie, del museo del Cairo non v'è traccia di pittura sul volto e tali statue sono tutte antichissime. Invece il Borchardt ha potuto stabilire che l'uso del belletto e l'acconciatura del capo, simile a quella della sfinge di Gizeh, erano in voga durante la XII dinastia, e precisamente sotto il regno di Auvenamhet III (1900 anni a. C.)

E' dunque molto probabile che la sfinge colossale abbia ora circa 4000 anni e che rappresenti quel re, già celebre nella storia per aver costruito il famoso laberinto di Meride.

L'assassino di Canovas del Castillo.

(S) **Madrid**, 18 — Il Tribunale supremo di guerra ha esaminato stamane e ratificato la sentenza di morte pronunziata dal Consiglio di guerra di Vergara contro Michele Angiolillo. La sentenza venne quindi deferita al Consiglio dei ministri, il quale riunitosi questa sera vi diede il suo assenso. Il ministro della guerra, generale Azcarraga, incaricato della Presidenza del Consiglio parte stasera per San Sebastiano onde conferire in proposito colla Regina Reggente.

Teatri ed Arte

Lirica — Lo spettacolo di gala, che sarà dato a Peterhof in presenza del signor Félix Faure si comporrà, oltre che del ballo di Petipa *Sogno di una notte d'estate*, del secondo atto dell'opera di Glinka *La vita per lo Czar* col concorso dei cori dell'Opera imperiale russa e del corpo di ballo di quello stesso teatro.

— La prima rappresentazione della *Sapho* la nuova opera di Massenet avrà luogo all'Opéra Comique verso la metà di novembre. Intanto procedono le prove dello *Spahi* del maestro Luciano Lambert. Inoltre il signor Carvalho conta di mettere in scena *Louise* dramma lirico del maestro Charpentier.

Concerti — A Dieppe, al Casino ha avuto luogo un *festival* musicale consacrato all'audizione delle opere del maestro Carlo Widor, il quale è stato festeggiatissimo.

Drammatica — Il nuovo dramma di Cesare Demaria, *Il passato*, rappresentato dalla compagnia De Sanctis Della Guardia all'Arena Torinese davanti ad un pubblico scelto ed affollatissimo, non ha avuto fortuna.

— *Gli Amici*, nuova produzione in quattro atti di Fulda è stata accettata dal *Deutschen-Theater* di Berlino.

— Il teatro del Palais Royal si riaprirà il 16 settembre. Le novità annunziate sono: *le Porte feuille* commedia in tre atti di Blum e Toché; *les Fêtards* di Maurizio Hennequin e Antony Mars, musica di Victor Roger: una commedia in tre atti di Giorgio Feydeau, una in tre atti di Sylvane e probabilmente una in tre atti di Albino Valabrègue.

Arte. — Alla esposizione di Monaco di Baviera è stata venduta la statuetta in bronzo: *Don Chisciotte*, di Clemente Origi di Firenze.

— A Hanterives è stato inaugurato testè un monumento al generale de Miribel, che fu capo dello Stato-maggiore generale dell'esercito francese prima del generale Boisdeffre.

E' opera dello scultore Marquet de Vasselot e sorge all'ingresso del villaggio.

Sopra un piedistallo elegante si erge la statua in piedi del generale, colla testa nuda, l'indice della sinistra accennante ad una carta disposta sopra un tronco d'albero, mentre colla destra sembra indicare lontano un punto strategico.

Varie. — Il *Temps* annunzia che il signor Henri Büsser, pensionario dell'Accademia di Francia a Roma, è chiamato a godere per quattro anni delle rendite della fondazione Pinette.

— Si ha da Cristiania che Henrick Ibsen lascierà quella città alla fine del mese di ottobre per recarsi in Italia, dove passerà probabilmente tutto l'inverno.

Per la rappresentazione a Wiesbaden.

Due pittori viennesi, Kastaky e Rottenara, lavorano alle decorazioni del teatro di Wiesbaden per la serata di gala del 7 settembre in onore dei Sovrani d'Italia. La rappresentazione è una allegoria dell'affratellamento fra la Germania e l'Italia. Il primo quadro mostra un folto bosco, dal quale escono due figure femminili simboleggianti le due Nazioni amiche.

Esse si giurano amicizia e fedeltà, in un bel prologo in versi. Quindi incomincia una sonata composta dallo Schlar. A un cenno dell'Italia il bosco sparisce e dalla terra sorge Roma. Questo quadro si dice che sia una vera meraviglia di decorazione. L'intendente Hulsen ha dato solo lo schema ai pittori, ed essi lo hanno svolto con singolare maestria.

Tutta la città di Wiesbaden si para a festa per l'arrivo dei Sovrani d'Italia e di Germania.

La fine del Partenone

Il *Times* ha gettato un grido d'allarme, che avrà eco in tutto il mondo civile. Il Partenone è condannato. Fra due secoli non sarà che un mucchio di rovine.

A vedere quel ruiero glorioso da lungi a traverso i pilastri della facciata occidentale, lo si direbbe così solido da sfidare almeno altrettanti secoli di quanti ne conta, ma lo scrittore del *Times*, che potè esaminarlo da vicino in tutte le parti, ha constatato che le pietre dell'architrave nella parte interna sono tutte sgretolate e stanno unite per miracolo, che in vari punti furono spaccate dall'ultimo terremoto, che i grandi blocchi dell'epistilio sono in tali condizioni da dover essere sostituiti.

Diverse sono le cause di questa rovina, di cui la principale è il difetto di costruzione.

Gli architetti antichi (in questo somigliano ai moderni) si servirono di marmi di 1.a qualità, non venati, per la parte esterna dell'edifizio, ma chiusero gli occhi (o gli appaltatori) sul materiale per la parte interna.

Questa deficienza nel materiale non fu risentita dall'edifizio, finchè fu ricoperto dal tetto, ma dopo l'esplosione di una polveriera (due secoli fa, durante la guerra fra Turchi e Veneziani) le lesioni aumentarono ogni anno, anche perchè l'acqua, penetrando nelle vene del marmo, contribuiva coi geli dell'inverno e gli eccessivi calori estivi ad un'opera deleteria, che le scosse dei terremoti completavano facendo cadere in frantumi le pietre sgretolate.

I restauri che si fanno ora al più grande e al più prezioso monumento dell'arte antica sono superficiali, ossia riusciranno tutto al più a tenerlo in piedi per altri due secoli; mentre sarebbe indispensabile avessero maggiore efficacia, altrimenti anche il famoso fregio di Fidia perirà.

Se il Partenone fosse coperto da un tetto, potrebbe durare ancora parecchi secoli, ma molti dicono che lo sfigurerebbe; lo scrittore del *Times* conchiude però che tra i due mali è sempre meglio scegliere il minore.

Noi siamo dello stesso parere, giacchè di fronte alla rovina di un'opera simile, l'estetica può anche passare in seconda linea.

Poichè siamo su questo tema, non saranno inutili due cenni sintetici sul monumento:

Il Partenone fu cominciato nel 444 av. Cr. e finito nel 438. E' lungo m. 68,90, largo m. 30,47; appartiene all'ordine dorico, a colonne scannellate e senza base. Principale ornamento del tempio era la statua di Minerva, capolavoro di Fidia, che occupava una navata interna.

Saccheggiato, nel III secolo av. Cr. dal tiranno Lachares, indi da Demetrio Poliorcete, fu dai Greci convertito in una chiesa di Santa Sofia; dai Turchi in una moschea, e più tardi in una polveriera che esplose con gran rovina il 26 settembre 1687.

Il veneziano Morosini portò via i cavalli di Minerva; lord Elgin staccò i fregi del frontone, le statue e le metopi, che oggi, riscattate per un milione dal Governo inglese, ornano le sale del Museo britannico. Da che la Grecia è risorta a nazione, la Società archeologica greca ha consacrato le cure più assidue alla difesa e conservazione del celebre monumento.

Il raccolto nell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 18. — Le previsioni sul raccolto dei cereali sono eccellenti.

Palazzo di Giustizia

In Corte d'Assise.

Pres. Liuzzi - Giudici: Servici e Giorgi - P. M. Raimondi - Difesa Randanini.

Omicidio per gelosia.

La sera del 3 settembre scorso, in una via di Bellegra, fu ucciso con due pugnalate il contadino Pasquale Spoletini. Le persone, che assistettero all'omicidio senza poterlo impedire, raccontarono che Alfonso Santini, d'anni 27, contadino, passava per quella via col fratello Giovanni e che, incontrato lo Spoletini e scambiato con lui qualche parola d'ingiuria e minaccia, lo aveva colpito.

Si seppe poi che poco prima fra i due, che erano rivali in amore, vi era stato un alterco entro un caffè del paese.

I due fratelli comparvero ieri alle Assise: Alfonso come autore, Giovanni quale complice, poichè l'accusa ritiene che egli, conscio della lite e sapendo che l'Alfonso si era recato ad armarsi, lo abbia aiutato a compiere il delitto, mentre egli ha sempre negato d'aver avuta qualunque partecipazione.

La causa fu già cominciata nell'aprile scorso; ma avendo un perito, citato all'ultimo momento dal P. M., affermato che le due ferite erano state prodotte da due armi diverse, la difesa ottenne un rinvio per poter citare dei periti a discarico.

I giurati ieri hanno emesso un verdetto negativo per entrambi i fratelli Santini quanto all'omicidio, ma hanno ritenuto Alfonso colpevole di porto d'arma, e la Corte lo ha condannato ad un anno di arresto.

In Tribunale - II Sezione feriale.

Pres.: Fiorasi - Giudici: Galli e Gatti - P. M.: De Lectis - Difesa: avv. prof. Gramantieri.

Ferimento grave.

Il 5 dello scorso marzo, l'oste Segatori Filippo, aggredito da Forte Garibaldi armato di bastone, col quale aveva avuto precedente diverbio per un credito, che non gli voleva pagare, gli irrogava con un piccolo coltello 5 ferite, due delle quali recanti pericolo di vita. Avantieri si è fatta la causa. Il difensore ha sostenuto doversi accordare al feritore la legittima difesa. Il Tribunale, ritenuta questa tesi ha assolto il Segatori per inesistenza di reato.

III Sezione feriale.

Pres.: Benaglia - Giudici: Gatti e Spinosi - P. M.: Cioffi - Difesa: Cesari.

Studioso a modo suo.

Fortunato Mercogliano, proprietario di un negozio di libri usati in piazza Madama, il 10 luglio sorprese un ragazzo che, presi sei libri da un banco situato dinanzi alla bottega, li metteva in un fazzoletto e se ne andava. Lo fece subito arrestare da alcuni agenti ivi di servizio.

In seguito si scoprì che pochi giorni prima il ladruncolo, Giuseppe D'Alfonsi di anni 16, cameriere, aveva rubato al medesimo Mercogliano alcuni libri e si era recato poi a venderli in via di S. Ignazio ad un garzone del Mercogliano.

Ieri il D'Alfonsi fu condannato (ed è la terza volta) a 5 mesi di reclusione.

Fallimenti in Roma.

CONCORDATI. - Pallottini Adele, drogheria, via Sistina 127. Ieri cinque creditori, per L. 1245,45, accettarono il concordato offerto nella percentuale del 10. L'adunanza è rinviata al 20 corrente, ore 13, per raggiungere la maggioranza con altre adesioni.

RETTIFICA — Nel numero di ieri fu stampata la conclusione del concordato colla Ditta Garroni *Francesco*. Si tratta invece della Ditta Garroni *Federico*.

CURATORI CONFERMATI. - Lenti avv. ***Agostino***, con sentenza di ieri, del fallimento di Vernati Alessandro, mode, via Frattina 76.

CREDITI VERIFICATI - Vivani Sante, calzoleria, piazza Vittorio Emanuele 85. Confermate le precedenti ammissioni, ieri fu ammessa al passivo la ditta Fratelli Nobili per L. 3860.15. La verifica fu chiusa.

Moscati Amedeo, commissionario, via Borgognona 41. Sono stati ammessi al passivo 5 creditori per L. 2723,55. Adunanza di ieri.

Anselmi Salvatore, forno, via Banchi Vecchi 136. Ammessi 5 creditori per L. 7093.40. Uno rinviato alla chiusura per schiarimenti. Adunanza di ieri.

Ditta Fratelli Ricci, cartoleria, Corso Vittorio Emanuele 74. Ammessi 29 per L. 21,858.29. Alla chiusura 6 per schiarimenti. Adunanza di ieri.

Lupi Vittorio, mercerie, via Volturno 15. Ammessi 61 per L. 38,083.44. Alla chiusura per schiarimenti 10.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 19 agosto 1897 — S. Lodovico.

Leva il Sole alle ore 5.23 m. — Tramonta alle 7.4 s.
Leva la Luna alle ore 10.0 s. — Tramonta alle 0.34 s.

BOLLETTINO METEORICO

18 agosto

Europa: barometro a 765 Lemberg, Hermanstadt, Nicolaiew; sempre basso Nord-ovest e Norvegia 741 Christiansund.

Italia 24 ore: barometro ovunque aumentato specialmente Sud, due tre milli; temperatura quasi ovunque aumentata; qualche pioggia o temporale estremo Sud. Stamane cielo nuvoloso Piemonte, Salentina, sereno altrove.

Barometro: 758 Domodossola, Milano, Belluno; 763 Torino Genova, Modena, Ancona, Napoli, Foggia, Catania; 761 Cagliari.

Probabilità: venti freschi settentrionali l'estremo Sud. Cielo sereno.

Nelle provincie dalle ore 7 del 16 alle ore 7 del 17.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	28 4	18 8	Roma	29 1	19 0
Milano	30 8	18 4	Foggia	26 1	—
Venezia	26 0	21 3	Bari	25 8	20 0
Ancona	29 5	21 2	Napoli	24 1	21 2
Perugia	27 6	17 4	Palermo	29 7	18 8
Firenze	29 9	15 0	Cagliari	33 6	22 0

All'estero ore 9 del 17.

Atene	23 1	Budapest	19 4	Zurigo	13 1
Pietroburgo	15 4	Trieste	27 0	Lugano	18 0
Mosca	15 5	Madrid	19 7	Ginevra	16 0
Odessa	—	Lisbona		Costantinopoli	25 6
Amburgo	19 3	Parigi	18 1	Malta	22 0
Praga	16 4	Nizza	23 4	Algeri	—
Vienna	15 9	Monaco	19 8		

INCASTRO

Da me mala puossi avere;
Ma divise se da un O,
Alle nari un gran piacere
Sono certo che darò.

Spiegazione del Passatempo precedente:
CON-SOL-E

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Ancona. - 24 agosto - Costruzione del Manicomio provinciale. Pres. L. 790,562.

Prefettura Reggio Calabria. - 3 settembre - Servizio dei trasporti dei detenuti. Pres. L. 51,581.

Comune di Noroli. - 1 settembre - Appalto dazio consumo. Canone annuo L. 19,740.

Guida del Forestiere | Orario delle Ferrovie | Vedi 4ª pagina.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 31,0 — minimo 19,0.

Vaticano — Mons. Raffaele Scapinelli, uditore nell'internunziatura d'Olanda è stato richiamato a Roma e destinato alla segreteria degli affari ecclesiastici straordinari. Monsignor Rodolfo Giovannini, segretario della Nunziatura di Portogallo è promosso uditore in Olanda.

L'opera di Monsignor Tarnassi, come internunzio in Olanda ha procurato molti vantaggi alla Santa Sede e alcuni vescovi cattolici Olandesi hanno scritto alla Segreteria di Stato, rallegrandosi per l'opera zelante e cristiana del giovane internunzio.

Il nuovo prefetto. — Iersera è arrivato il cav. De Rosa, nuovo prefetto di Roma.

L'archivio storico e le biblioteche comunali. — Da più anni si deplorava il modo sconveniente in cui era tenuto l'Archivio storico del Comune di Roma, e quello anche più sconveniente in cui era lasciata la Biblioteca Vico, la quale dopo essere stata acquistata dal Comune per la egregia somma di *lire quarantamila*, era stata abbandonata per anni ed anni nelle casse, senza che si trovasse modo di sistemarla in qualche maniera.

Finalmente a questo sconcio si è posto riparo.

L'Archivio notarile-storico comunale, insieme alla Biblioteca comunale e alla Biblioteca Vico, si sta in questi giorni collocando a posto nel palazzetto Clementino, venuto in possesso del Comune in seguito alla nota permuta fatta delle aree di Monte Caprino coll'Ambasciata di Germania.

Il palazzetto è stato completamente restaurato e posto in comunicazione col palazzo dei Conservatori. Al medesimo si accede per mezzo di una comoda scala, costruita testè, il cui ingresso si trova nel cortile del palazzo stesso.

Il primo piano del palazzetto è stato riservato all'Archivio storico, e in esso sono stati collocati i grandiosi armadi che già si trovavano nelle sale degli Orazi e Curiazi. Al secondo piano sarànno sistemate le Biblioteche comunale e Vico, le quali in complesso comprendono parecchie migliaia di volumi. All'ultimo piano infine si darà posto all'Archivio notarile.

Così gli Archivi e le Biblioteche comunali avranno una comoda e degna sede e si soddisfarà al legittimo desiderio di tanti studiosi, i quali lamentavano con ragione il modo poco conveniente in cui erano tenute tante preziose memorie.

I girovaghi — Noi non siamo fra coloro che sistematicamente sostengono che ogni servizio pubblico in Roma va alla malora: riconosciamo che alcuni procedono bene, mentre altri richiederebbero maggior cura da parte delle autorità e degli agenti cui sono affidati.

Così, ad esempio, è innegabile che in Roma si lascia un po' troppa libertà ai venditori girovaghi, ai saltimbanchi improvvisati, a tutta quella numerosa schiera d'*imbroglioni* di professione, che sulle pubbliche piazze spacciano la loro *miracolosa* mercanzia, speculando sulla ingenuità del pubblico.

Il più delle volte le guardie - malgrado tutte le circolari in contrario - chiudono un occhio con la tradizionale indifferenza e così questa allegra schiera di cavalieri d'industria può tendere liberamente le sue reti anche nei punti più eccentrici della città, al popolino che beve di grosso.

In piazza Capranica, in piazza del Pantheon, al Circo Agonale e in molti altri luoghi centrali, è un continuo succedersi, nelle ore del pomeriggio specialmente, di cotesti onesti industriali, i quali vendono medicinali, stoffe, oggetti di chincaglieria e mille altri ninnoli, improvvisando lotterie, che assai spesso finiscono in un abile giuoco di prestigio.

Naturalmente, appena comparisce una guardia, gli accorti industriali piantano in asso i loro ammiratori e girano la posizione bloccata, per tornare al loro posto dopo pochi minuti.

Fra i tanti, abbiamo visto perfino un villanzone, che gira la città con un gallo, una gallina, un cagnolino ed altri animali, dei quali illustra con luride parole la vita e le qualità miracolose.

E c'è di peggio. Di quando in quando s'incontrano famiglie di saltimbanchi che, piantate le sbarre in qualche rientramento di strada, si spogliano sulla pubblica via — e assai spesso si trovano in esse delle disgraziate femmine — per dare spettacolo di agilità e di destrezza infiorando i loro esercizi di lazzi sconci ed osceni i

Noi ben sappiamo che l'autorità municipale e quella di pubblica sicurezza hanno più volte impartite formali istruzioni agli agenti in proposito.

Non sarebbe male peraltro che si occupassero nuovamente della cosa.

All'assessore Coltellacci che con tanta attività presiede all'ufficio di polizia urbana, giriamo quindi i reclami degli *assidui* che ci pervengono in proposito perchè vegga se non sia il caso di disporre uno speciale servizio di vigilanza nei luoghi più frequentati da simili individui, impartendo istruzioni rigorose perchè d'ora in poi siano evitati simili sconci.

Pel XX Settembre. — Il Comitato per le feste del XX Settembre p. v. a Porta Pia, cui hanno già fatto adesione quasi tutti i negozianti del Rione, ha nell'adunanza di giovedì scorso nominato per acclamazione presidente l'on. Santini Felice, deputato del II Collegio di Roma, e vice presidente l'avv. Giammarioli Felice.

La Commissione esecutiva incaricata poi dei festeggiamenti risultò composta dei sigg.: rag. Antonini Luigi, Lodi Achille, Consigli Cesare, Grandis Guglielmo, Vento Gaetano, Vitale Achille, Speranza Giuseppe e Teti Giuseppe.

Quanto prima saranno indicate le persone incaricate della riscossione delle offerte.

Santa Maria in Via. — Sulla via del Tritone è stato innalzato lo sterrato dinanzi al lato della chiesa di Santa Maria in Via per proseguirvi l'architettura della facciata, opera del Longhi. Così si toglierà quella indecente casipola all'angolo di via del Mortaro. I lavori ordinati dall'amministrazione per il Fondo culto sono diretti dall'ingegnere Galileo Mazzolini, autore del progetto. A seconda del contratto di appalto, i lavori devono essere terminati in novembre.

Il dott. M. Carruccio da Roma scrive: " Dichiaro che l'Acqua di **Sangemini** è stata " largamente sperimentata nella Clinica Dermosifilopatica di Roma e trovata molto giovevole " nelle varie *dermatosi acute e croniche* dipendenti " da eccedenza di *acido urico*.

Posti gratuiti nel Convitto Nazionale. — E' stato aperto il concorso a quattro posti semigratuiti nel Collegio Convitto Nazionale di Roma; dei quali uno assegnato a Roma (città) e gli altri a ciascuno dei circondari: Civitavecchia, Velletri e Viterbo.

I suddetti posti si conferiscono dalla Deputazione Provinciale per l'intero corso degli studi a giovani, che abbiano compiuto l'età di anni 7, (purchè documentino di avere ottenuto la licenza della terza elementare) e non oltrepassata l'età di anni 12 all'epoca determinata per l'ammissione.

Essi devono appartenere a famiglie di scarsa fortuna, con domicilio nei suddetti circondari, ed essere forniti dei requisiti che si richiedono per l'ammissione come convittori a pagamento.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto o provenienti da altro Convitto pubblico.

Le domande per l'ammissione devono inviarsi al Presidente della Deput. Prov. non più tardi del 5 settembre.

Associazione lavoranti parrucchieri — Questa Società nella sua ultima adunanza dopo aver approvate alcune pratiche d'indole amministrativa deliberò di trasformarsi in Lega di resistenza assumendo il titolo di: *Federazione italiana dei lavoranti parrucchieri. Sezione di Roma.*

Tra breve sarà convocata l'assemblea per l'approvazione del nuovo Statuto.

Alle Acque Albule. — Oggi, quinto concerto alle Acque Albule. Il programma comprende: Weber - Der Freischütz - Ouverture — Mozart - Minuetto dal Divertiment. n. 1 — Beethoven Allegretto della Sinfonia VIII — Mendelssohn - Scherzo della Sinfonia Scozzese — Boccherini - Minuetto — Paganini - Moto Perpetuo — Verdi - Preludio atto terzo nell'opera " La Traviata. „ — Mascagni - Preludio nell'opera " I Rantzau. „ — Wagner - La Walkiria - Fantasia.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 17 agosto 1897.

Ospedali	Esistenti U.	D.	Tot.	Entrati U.	D.	T.	Usciti Guar. U.	D.	Morte U.	D.	Rimasti U.	D.	Tot.
S. Spirito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	453
S. Antonio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.ta Galla	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Giovanni	—	441	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	440
S. Giacomo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consolaz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Gallicano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	194
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1974

Infanzia maltrattata — Il 13 marzo scorso fu trasportato a S. Spirito il bambino di anni 9, Bonola Giuseppe, figlio dei tabaccai Paolo e Alberti Filomena da Ciao (Sondrio) con tabaccheria in via Marianna Dionigi 52.

Il bambino con piaghe alle gambe e sfinito di forze fu rinvenuto abbandonato in via Clementi, dalla portiera Costanza Ippoliti.

In seguito alle contusioni riportate cessava di vivere il 13 corr.

Il cadavere trasportato a S. Bartolomeo, fu sezionato dai dottori Amante e Diamanti che riscontrarono varie contusioni sul corpo prodotte da percosse.

In base a queste risultanze, il giudice istruttore Formica spiccò mandato di cattura e quelle perle di genitori furono arrestati a Sondrio mentre cercavano di riparare all'estero.

Un disgraziato equivoco — Sulla via Prenestina, a pochi passi da porta Maggiore, sorge una piccola baracca di legno ad un piano. Ne sono proprietari i fratelli Vigliani Agostino, d'anni 19, e Giuseppe, d'anni 15, romani. Al pianterreno della baracca essi tengono uno spaccio di sale e tabacchi e di generi alimentari.

Tutte le sere sogliono portare i pacchi di sigari, franco bolli, ecc., al piano di sopra, ove dormono insieme al loro commesso Piletti Enrico, d'anni 26 da Fano, essendo i ladri più volte penetrati nella bottega.

L'altra notte verso le 2, uno dei fratelli Vigliani, Giuseppe, dovette alzarsi dal letto.

Il Piletti al rumore si svegliò e ritenendo che i ladri si fossero introdotti nella baracca afferrò una rivoltella e ne esplose un colpo, col quale accidentalmente ferì il Vigliani Giuseppe alla schiena.

Il povero giovane fu subito trasportato a S. Antonio, dove versa in grave stato.

Un funzionario della sezione di P. S. dell'Esquilino, recatosi sul posto, arrestò il Piletti e sequestrò l'arma.

Tentato suicidio. — All'Orto Botanico, alle 14, certo Gervasi Mariano, d'anni 28, romano, impiegato municipale, abitante in via S. Paolino alla Regola 3, p. 3, tentava di suicidarsi esplodendosi un colpo di revolver al petto.

Fu trasportato all'ospedale militare del Celio dove lo giudicarono in pericolo di vita.

Il Gervasi fu spinto all'atto disperato per dissesti finanziari.

Rissa e ribellione. — Ieri, alle 17, in piazza Vittorio Emanuele, il pregiudicato De Bianchi Guglielmo, d'anni 19, senza fissa dimora, per una questione avuta con un suo amico, si armò di una pala e lo inseguì. L'altro, per salvarsi, si rifugiò nel casotto del portinaio dello stabile al N. 130.

Il De Bianchi, inferocito, cercò allora di atterrare la porta. Fortunatamente capitò in buon punto la guardia municipale Conti Raffaele, d'anni 37, abitante in via Principe Eugenio 15. Alla vista dell'agente, il De Bianchi abbandonò l'impresa e si slanciò contro di essa.

Dopo una lunga colluttazione il De Bianchi, strappata la sciabola al Conti, lo gettava a terra percuotendolo furiosamente.

Accorsi finalmente alcuni cittadini, afferrarono il furibondo giovane e lo condussero alla vicina sezione di P. S. in via Lamarmora.

La povera guardia a S. Antonio fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Un incendio. — Alcuni cittadini, passando ieri sera, alle 22, in via Tiburtina, avvertirono del fumo che usciva dalla porta del negozio di merceria al n. 134. Datone avviso ai vigili, questi accorsero prontamente dalla Pilotta e dalla Cernaia col capitano Jonni e col tenente Giuliani. Il fuoco distrusse quasi ogni cosa. La bottega, incendiata, di proprietà di Arturo Garniè, d'anni 22, da Napoli, era assicurata da 15 giorni alla Fondiaria per 15,000 lire. I danni sono imprecisati.

Cavallo in fuga. — Fuori Porta Pia, il cavallo attaccato al birroccino del negoziante di polli Di Deo Giuseppe, d'anni 17, romano, rimasto momentaneamente incustodito, si dava alla fuga. Il bracciante Bucciolotti Bernardino, d'anni 44, romano, riuscì a fermarlo, ma cadde e riportò una contusione alla schiena. Ne avrà per 10 giorni.

Ladri. — Dopo lunghe indagini, ieri veniva arrestato certo Baldelli Giovanni, d'anni 31 romano, responsabile di molte truffe commesse in danno di povera gente, alla quale scroccava fogli di carta bollata, col pretesto di fare ottenere sussidi.

Fra le vittime delle truffe commesse dal Baldelli vi sono certi Massari Marco, Ferroni Luigi, chierico, e Zachini Giovanni contadino.

Anche il padre del Baldelli, a nome Guido, d'anni 62, venne arrestato come complice.

— L'altra notte *i soliti* ignoti penetrarono, mediante scasso, nello stabilimento dei molini, fuori Porta Maggiore. Da alcuni tiretti rubarono circa 264 lire e varie marche da bollo, tenute in consegna dall'amministrazione, in danno degli operai dello stesso stabilimento.

— Un contadino, nel pomeriggio di ieri passava tranquillamente in via Governo Vecchio, quando fu avvicinato da certo Mosconi Giovanni, ventenne, abitante al Mascherino 54, il quale cercò di indurlo a fare acquisto di una delle consuete *patacche*. Mentre si contrattava la cosa però il Mosconi, avendo visto alcuni carabinieri, si diede alla fuga per il Circo Agonale. Inseguito, venne raggiunto mentre gettava la *patacca* nella fontana del Moro. Fu raccolta dal vice-brigadiere Ferrazzano.

Il Mosconi fu condotto alla Sezione di P. S., ma il contadino nella confusione si smarrì e non potè essere identificato.

Baruffe. — Allo stradone di S. Giovanni Prosperi Matilde in Petrangeli d'anni 30 romana per sciocchi motivi questionò con Fermi in Ceci.

Riportò una ferita di coltello al collo ed un morso alla mano sinistra. Ne avrà per 10 giorni.

— In via Vanvitelli N. 6 int. 35 l'assistente di costruzioni Boccaccia Andrea, d'anni 36 romano, per futili motivi questionò col muratore Tivoli Vincenzo d'anni 30 da Monte Negro. Finirono col ferirsi scambievolmente. Ambedue riportarono lesioni guaribili in 10 giorni.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Ieri sera, in via Ancona, il fornaio Di Giacinto Antonio, d'anni 30, essendo ubbriaco cadde da un birroccino. Si produsse una ferita alla testa piuttosto grave.

— In via Sforza un operaio della Società romana dei telefoni, nel lanciare una corda alla quale era appeso un sasso, colpì alla testa il ragazzo Enrico Nunciatelli. Questi guarirà in una diecina di giorni.

— Il meccanico Ettore Campanello si ferì casualmente alla mano sinistra mentre lavorava in una officina di via Giovanni Lanza.

A S. Giacomo. — Ricoverati:

— Il macellaio Neri Romolo, diciottenne, romano, abitante in via del Farinone 8, feritosi al piede sinistro mentre tagliava la legna colla scure, 8 g.

Per cadute — Il ragazzo Ottaviani Cesare, romano, abitante in via Corsi 11. Ferita alla testa, 8 giorni — Pochini Roberto, di anni 12, romano, abitante in via Zoccolette 105. Ferita alla testa, 8 g.

Alla Consolazione — Ricoverati:

La cucitrice Spizzichino Bellina di anni 29, romana, in via del Portico d'Ottavia cadde ferendosi al naso. Guarirà in 8 giorni.

— Nello Stabilimento del gas il fabbro ferraio Mieucci Alessandro mentre batteva un pezzo di ferro, il compagno Augusto Bimanni con il martello lo colpì alla mano sinistra. Dieci giorni di cura.

— In via Cesarini 46 p. terra, Cavini Angela, vedova Armellini di anni 65 da Capranica accidentalmente cadde da una sedia fratturandosi il polso destro. Guarirà in 20 giorni.

Arresti — In via Quintino Sella fu arrestato certo Mosca Costantino, di anni 21, pregiudicato, abitante in via Cola di Rienzi 119, sospetto autore di borseggio di un portafoglio contenente poche lire, commesso sul tram elettrico in danno del pittore Dase Giulio, di anni 26, da Trieste, abitante in via Aureliana 73.

— Dagli agenti di P. S. della sezione di S. Lorenzo venne arrestato certo Mancini Umberto, di anni 26, romano, per minaccia a mano armata contro Vinanti Maria. Gli fu sequestrato un punteruolo.

Villa da vendere od affittare — Ved avviso in 4.a pagina.

Dalla provincia romana

Monteporzio, 17. — Domenica scorsa ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari maschili per l'anno scolastico 1896-97.

Sebbene a tale ricorrenza non fu possibile al un Comune [illegible] già spende circa L. 5 mila all'anno per [illegible] dare la dovuta solennità, per tuttavia [illegible] una gran festa per quei giovani cuori [illegible] e commossi alla presenza di tante rispettabili e gentili persone, vedono premiate le loro fatiche e ricevono auguri per l'avvenire.

I bravi maestri signori Egidi Umberto e Brocchi Nicola ben meritarono gli elogi degli intervenuti, perchè si deve al loro impegno e buon volere se di 60 alunni che frequentarono regolarmente le lezioni, 41 vennero promossi.

Con dispiacere però ho rilevato che su 93 alunni obbligati, soli 61 si presentarono all'esame finale. Possano le premure ed i consigli dei maestri e le patriottiche parole dell'egregio capo del [illegible] cav. Ricci, che tanto s'interessa per le sue [illegible] fare l'impressione che si desidera sugli animi dei buoni monteporziani ed incoraggiarli pel venturo anno scolastico.

La simpatica festa era rallegrata dal concerto cittadino e sia lode al signor maestro di musica per due cori cantati da tutta la scola esca.

Nella notte si ebbe una ripetizione dei fatti di Montecompatri per la divisione delle terre di proprietà Borghese obbligando il sindaco cav. Ricci con minaccie ad alzarsi dal letto ed accompagnare i dimostranti a Pantano.

Il sindaco per il buon ordine aderì, ma giunti sul posto trovarono un capitano con 80 carabinieri che circondarono i lavoratori e dopo d'aver preso le loro generalità li lasciarono in libertà facendo apposite annotazioni a quelli che non appartenevano alla classe dei lavoratori fra i quali vi erano taluni che già si trovavano in nota come sobillatori.

Collegio di Velletri.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Cori, 18. — Il comm. Frascara ha visitato Artena, Valmontone, Labico, Roccamassima e Cori, accolto dovunque dalle autorità locali e festeggiato dalle popolazioni. I discorsi da lui pronunziati sono stati applauditi.

Le bellissime accoglienze fanno presagire il buon esito della elezione.

Piccola Cronaca di Roma

Musica. — In piazza Colonna, questa sera, dalle 21 alle 22 1/2, suonerà la banda del 12° fanteria col seguente programma:

1. Marcia - Rowing Club Italiano - Forneris.
2. Sinfonia - Barbiere di Siviglia - Rossini.
3. Reminiscenze - Mefistofele - Boito.
4. Pot-pourri - Forza del Destino - Verdi.
5. Polka - Est! Est!! Est!!! - Bottoli.

Piazza Esquilino e dintorni: ricercasi locale, adatto per scuola, di circa cinque ambienti liberi, con vasta anticamera oppure giardinetto o terrazza. Dirigere proposte con prezzo minimo Signore Z. M. presso l'amministrazione del *Popolo Romano*.

D.r Ovidi. Consultazioni private per malattie celtiche dalle 8 alle 9 e dalle 15 alle 16. - Aracoeli 58.

Monte di Pietà.

Venerdì, 20 agosto 1897 — 1ª *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro* impegnati il dì 11 *gennaio* 1897 fino alla polizza **8300**.

La 4ª Custodia vende:

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 8 *gennaio* 1897 fino alla polizza **5300**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto di Ripa Grande

Arrivi — Goletta *Francesco Madre*, capitano Romano Antonio, da S. Cataldo con carico di vino.

Piroscafo *Aldo P.*, capitano Lena Stefano, proveniente da Genova, con merci estere e nazionali.

Partenze — Goletta *Leonardo*, cap. Portuese Sebastiano, per Balestrate, vuota.

Goletta *Leonardo Bologna*, cap. Tavolino Pasquale, per C. Golfo, con fusti vuoti.

TEATRI DI ROMA

Argentina. — E' venuto in Roma uno dei fratelli Corti di Milano allo scopo di trattare per l'impresa del teatro Argentina nella futura stagione di Carnevale-Quaresima.

Il Corti ha avuto in proposito un colloquio coll'assessore Desideri, domandando alcune modificazioni sul capitolato.

Siccome l'assessore Desideri ha dichiarato che di tali modificazioni non si sarebbe potuto parlare che alla ripresa dei lavori del Consiglio, il signor Corti è ripartito per Milano senza avere, per ora, concluso nulla.

Sappiamo però che le modificazioni richieste sono di secondaria importanza, e perciò noi vogliamo augurarci che la Giunta le prenderà in considerazione, altrimenti si andrebbe incontro al pericolo di dover tener chiuso il nostro massimo teatro, con grave danno delle masse che vivono su questo.

Nazionale. — Questa sera si ripete l'attraente spettacolo dato ieri sera per beneficiata dell'artista Imbaglione, il quale fu applauditissimo.

Domani prima rappresentazione del *Matrimonio di Gibla.*

Arena Tomei — Com'era da immaginarsi, un pubblico numeroso accorse iersera allo spettacolo d'onore della sig. Lollio-Strini che fu festeggiatissima. Le vennero offerti molti fiori ed alcuni doni di valore.

Stasera — per aderire alle insistenti richieste — si rappresenterà ancora una volta il dramma *I due derelitti.*

Avvertiamo che lo spettacolo avrà principio alle ore 8 e mezzo.

Excelsior — Per la serata d'onore della signorina Ferny, che ebbe luogo ieri, dovevano riprodursi per la 19.a o 20.a volta, non sappiamo bene, le due graziose pantomime: " La valse déshabillée „ e " Le coucher d'Yvette „ quando prima di sera giunse un ordine dalla questura che ne vietava la rappresentazione. E' da figurarsi il naso del pubblico accorso il quale non comprese tale proibizione visto che le due pantomime si eseguivano già da parecchie sere.

Stasera consueta rappresentazione.

Vice-Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale - Spettacolo variato, ore 21.
Grande Arena nella Pista Tomei - V. Quintino Sella — *I due derelitti*, ore 21
Excelsior — Via Consulta, pista Bini - Spettacolo vario
Orti Aureliani Ponte Sisto (Trastevere) divertimento variato tutte le sere dalle 21 alle 24.

Ultime Notizie

Il conte di Benomar, Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, ha ricevuto istruzione dal suo Governo di esprimere ringraziamenti a tutte le autorità, corporazioni e persone che gli hanno fatto pervenire le loro condoglianze in occasione dell'infame attentato del quale rimase vittima il Presidente del Consiglio Canovas del Castillo, la cui irreparabile perdita si piange da tutta la Spagna.

Il conte di Benomar, che già manifestò direttamente a tutti la sua riconoscenza per queste prove di simpatia verso la Spagna, la conferma ora anche a nome del Governo di S. M. C.

S. A. R. il Conte di Torino è partito ieri da Torino per Aosta onde recarsi presso il Re.

Ieri mattina ebbero una lunga conferenza alla Consulta il Presidente del Consiglio e gli on. Visconti-Venosta e Luzzatti intorno alla questione africana.

E' probabile che il Consiglio dei ministri sarà convocato pel 25 corrente.

Dopo, l'on. Di Rudinì si recherà a Monza a conferire con S. M. il Re.

Alla Consulta si smentisce recisamente che l'on. Di Rudinì debba recarsi all'estero per incontrarsi col Ministro degli esteri francese Hanotaux.

Per i funerali dell'on. Costa.

E' stato spedito alla firma di S. M. il Re il decreto che fissa i funerali dell'on. Costa siano fatti a spese dello Stato.

S. E. il primo Presidente della Cassazione di Torino, senatore Pagano, che all'annunzio della morte del Guardasigilli si trovava in Roma, telegrafava direttamente in Ovada le proprie condoglianze, mentre la Suprema Magistratura di Torino, a suo cenno, esprimeva in Collegio il rammarico per la dolorosa perdita, tanto alla famiglia dell'illustre estinto, quanto al Capo del Governo. Dalla Cassazione di Torino partirà una rappresentanza di tre Magistrati per assistere ai funerali.

Ieri sono partiti per Ovada l'on. Ronchetti, il senatore Canonico, vice presidente del Senato, e il comm. Bertarelli direttore dell'amministrazione civile al ministero dell'interno.

L'on. Luzzatti, che era ritornato ieri mattina da Levanto è partito nella sera per Ovada.

Questa mattina arriverà in Ovada l'on. Brin, che rappresenterà S. M. il Re ai funerali, invece del presidente del Consiglio che ne aveva avuto prima l'incarico.

Da Torino è atteso pure l'on. Sineo.

Sono arrivate innumerevoli corone, fra le quali quelle di tutti i ministeri e dei principali corpi giudiziari.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Genova, 18, ore 23 — Gli on. ministri Brin e Branca col Prefetto di Genova sono partiti stasera per Novi dove pernottano ospiti dell'on. Raggio e donde domattina si recheranno ad Ovada pei funerali del ministro Costa, ai quali parteciperanno pure le principali autorità di Genova e un battaglione di fanteria con musica.

(S) **Ovada**, 18 — L'ex-Ministro francese della Giustizia, senatore Trarieux, ha diretto al conte Avet il seguente telegramma:

" Vogliate ricevere e presentare alla famiglia Costa le mie dolorose condoglianze. „

A Palazzo Braschi

Iersera l'on. Rudinì ricevette a palazzo Braschi il comm. Silvestrelli, presidente della Commissione ospitaliera, il quale lo interessò alla risoluzione di varie questioni urgenti che interessano quella amministrazione.

Alla Minerva.

Sabato l'on. Gianturco si recherà ad Urbino, dove pronunzierà il discorso per l'inaugurazione del monumento a Raffaello.

Presto sarà provveduto alle modificazioni dei ruoli degli istituti tecnici, sdoppiando alcuni insegnamenti, raggruppandone altri e sopprimendone qualcuno.

Il sig. Egisto Dini è stato nominato professore di violoncello nell'Istituto musicale di Firenze.

Ministero delle Poste.

Dal 19 al 23 di ottobre avranno luogo gli esami per promozione ai posti d'ispettore distrettuale di 4.a classe e di vice direttore nell'Amministrazione provinciale delle Poste; di ispettore-direttore e segretario nell'Amministrazione provinciale dei telegrafi.

Le domande dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 31 corrente.

Ministero della marina.

Il *Miseno* è partito da Gaeta, l'*Europa* è giunta e partita da Maddalena, il *Monzambano* è giunto a Venezia, il *F. Gioia* è giunto a Maddalena, lo *Stromboli* e il *Caprera* sono giunti a Canea, il *Galileo* è partito da Odessa.

INFORMAZIONI ESTERE

I pirati del Riff.

(S) **Tangeri**, 18 — I Riffani s'impadronirono di un veliero francese e ne catturarono il capitano e tre marinai, dichiarando che li rimetteranno in libertà soltanto se i Riffani che furono arrestati in seguito al saccheggio del Prospecorìu, verranno rilasciati.

Spagna e Stati Uniti

(S) **Londra**, 18 — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che sei torpediniere degli Stati Uniti ricevettero ordine di recarsi nel Golfo del Messico. Si crede che questa disposizione sia stata data in previsione della resistenza della Spagna alle esigenze del Presidente della Confederazione, Mac Kinley, riguardo all'isola di Cuba.

Menelik e il Sultano.

(S) **Costantinopoli**, 18 — E' giunta una missione scioana composta di sette persone, con regali ed una lettera autografa di Menelik per il Sultano.

Nelle Indie inglesi.

(S) **Simla**, 18 — Parte delle tribù degli Afridis e degli Orakzai sono insorte.

Si dice che gli Orakzai si avanzino con grandi forze lungo la via Kurram Thull. Se la rivolta degli Afridis si generalizzasse, gli inglesi sarebbero costretti a sgombrare il posto di Kotal.

(S) **Simla**, 18 — La tribù degli Afridi avanzano lungo la gola di Khyber contro Jamrud e le tribù degli Orakzai minacciano Samana.

Gli avamposti inglesi ricevettero ordine di ritirarsi nel forte di Lockhart.

Russia e Bulgaria.

Servizio speciale del Popolo Romano.

Londra, 18, ore 18.15. — Si afferma che lo Czar avrebbe rifiutato di ricevere il principe Ferdinando di Bulgaria, in causa della vertenza diplomatica sorta fra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria per le note parole del Presidente del Consiglio bulgaro, Stoiloff.

Gli inglesi nel Sudan.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Londra, 18, ore 18,15 — Si concentrano in Egitto tutte le truppe disponibili per la campagna nel Sudan, persino quelle provenienti dalle Indie.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 18 — Il *Morning Post* segnala atti di ribellione a bordo del *Sovereign.*

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Pola**, 18 — Venne oggi varata felicemente la torpediniera *Zenta*, fra entusiastiche ovazioni di una folla enorme.

L'arciduchessa Maria Giuseppa ne fu la madrina.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 18 l'*Orione* proveniente da Genova, ha proseguito da Barcellona pel Plata, e il 17 il *Perseo* proveniente da Buenos-Ayres ha proseguito da Montevideo per Santos, Rio Janeiro Barcellona e Genova.

Il 18 il *Domenico Balduino* è partito da Bombay per Genova.

La Veloce — Il 18 il *Matteo Bruzzo* è partito da Rio Janeiro pel Plata.

Borse e Mercati

Roma, 18 Agosto 1897.

Affari scarsissimi prezzi invariati. In chiusura più deboli. Per fine corrente si ebbe in apertura qualche affare in Rendita a 99.22 1/2 per scendere a 99.17 1/2 ultimo prezzo.

Per contanti 99,12 1/2. Rendita 4 1/2 108,25 circa.

Valori nominali. Banca d'Italia 758 — Meridionali 707.50 — Acque 1240 — Gas 855 — Omnibus 234.50 — Condotte 205 — Molini 136 — Metallurgica 125.

Cambi deboli.

Francia 105.15 — Londra 26.52.

Cambio dazio doganale 19 Agosto L. 105.16
Dal 16 al 22 - fino a L. 100 - L. 105.25

BORSE ITALIANE — 18 agosto 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	99 21	99 22	99 12	99 23
Id. fine.	— —	99 27	99 22	— —
Id. 4 1/2 0/0	108 20	108 10	108 15	— —
Az. B. d'Italia	759 —	— —	758 —	759 —
„ B. Generale	— —	52 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	537 —	538 —	538 —	538 —
„ „ Merid.	707 —	708 50	708 —	708 1/2
„ di Torino.	— —	— —	448 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	77 —	— —
„ Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	14 —	— —
„ Nav. Gen.	347 —	348 —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	287 —	288 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	304 37	— —	— —
id. Merid.	— —	326 75	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0/0	— —	497 —	— —	—
„ „ 4 1/2	— —	505 —	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	522 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	105 20	105 15	105 25	105 24
Berlino id.	130 05	130 —	— —	— —
Londra id.	26 49	26 50	— —	—
Londra a 3/m.	— —	— —	26 52	26 37

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 18, ore 21.45 (Borsino) — Rendita 99.09 fine mese 99.16 — Meridionali 707.50 — Mediterranee 537.50 — Navigazione 347 — Raffinerie 283.50 — Banca d'Italia 761.

Parigi, 18, 15,14	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	104 55	— —
„ 3 0/0 perp.	105 12	105 02	— —
„ 3 1/2 0/0	107 95	107 80	— —
ITALIANA 5 0/0	94 75	94 60	— —
turca	22 52	22 1/2	— —
spagnuola	61 13/16	61 72	— —
russa nuova	96 35	96 10	— —
portoghese	22 —	21 15/16	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 3 0/0	— —	512 1/2	— —
Banca di Parigi	870 —	870 —	— —
Banca Ottomana	— —	597 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	684 —	— —
Azioni di Suez	— —	3267 —	— —
Lotti Turchi	— —	117 —	— —
Fer. Meridion. ital.	674 —	674 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 7/8	— —
su Londra	— —	25 19	— —
su Madrid	30 95	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 18 ore 15,30, (fonte italiana) — Dopo borsa deboli sopra Londra temesi rialzo sconto 105,05 15/25 — 45/50 — 94,60 — 25/25 — 55/50 — 674 22,37 — 60/25 — 596,50 — 4/5 — 11/10 — 581,50 61,78 — 31/50 — 56/25 — 1/1 — 751.

Vienna, 18, calma	17	18
C.° austriaco	366 37	366 37
R. aust. oro	124 —	123 90
Id. carta	102 30	102 38
N.i d'oro	9 52 1/2	9 52 1/2
Lira ital.	45 10	45 20
C. Londra	119 80	119 80

Londra 18, chiusura	18	18
N.i Cons.	112 3/16	112 3/16
Italiana	93 11/16	93 1/2
Turca	22 5/16	22 1/2
Egiziano	107 1/4	107 1/4
Argento	25 1/4	25 3/8

Versate alla B. d'Inghilterra st. - Rit.

Berlino, 18 calma	17	18
Ital. cont.	94 60	94 50
f. mese	94 61	94 60
Mediter.	103 60	102 70
Merid.li	133 20	133 30
N. P. russo	—	66 70
Rublo	217 20	216 95
C. Italia	76 90	76 90

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Austria	4 per 0/0
Belgio	1 1/2 per 0/0
Spagna	-

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 18 agosto, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 10000
TENDENZA debole

Havre, 18 agosto, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 280
Prezzo fine agosto L. 48 12
TENDENZA calma

Caffè, Santos good average Vendita sacchi N. 306
TENDENZA calma Prezzo f. agosto 44 25

New-York, 14 dicembre Petrolio St. White. . . Fr.
Filadelfia, „ „ „ „ „

Parigi, 18 agosto ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	58	—	58	50	
Avena	15	45	16	—	
Olio di colza	60	25	61	—	
Spiriti	39	—	39	75	
Zuccheri	95	—	95	50	

STAZI ARCANGELO, gerente.

FILIPPO TONELLI

GIOIE FEROCI

*Prima traduzione italiana dal francese della baronessa **Cristina Sobrero***

" Ma non voglio credere a una indifferenza per la tua persona, tanto più che tu non sei brutto... hai un'aria distinta...

— La vuoi finire, e parlare seriamente?

Ma l'altro, continuando:

— Bel nome, grossa fortuna, spirito da empirne un salone, cuore e cavalleria, tutto quello che ci vuole per incantare una ragazza da marito.

— Tregua ai complimenti, Saint-Dié.

— I Villarmina sono ricchi anch' essi; il loro nome è uno dei più belli del manuale araldico italiano: gente di cuore e di spada. Tutti i Villarmina hanno servito il loro principe con fedeltà e valore.

— E' inteso, oggi tu vedrai il marchese — ripetè Emiliano, entusiasmato.

— Oggi vedrò tuo suocero.

E otto giorni dopo, il visconte d'Asselines era accettato dai Villarmina quale fidanzato della signorina Amelia, bella e virtuosa, e degna di essere amata con passione.

Sorbivano dunque il caffè sul terrazzo del circolo; Ferdinando di Villarmina, futuro cognato di Emiliano, parlava dei francesi:

— Che popolo frivolo! ma che energia e che forza nelle idee di creazione e di iniziativa! è paradossale come il vostro carattere!

" E' nel vostro paese, che gli uomini sorgono, s'infrangono e si rinnovano con fulminea rapidità; è da voi che l'arte riceve un impulso generoso, che la vita si agita febbrilmente, seguita con interesse dagli altri popoli, come se ci fossero attaccati, e che pur essendo ponderati e profondi, facendo una vita placida ed uniforme, vengono da voi, ci si compiacciono e ci si fermano, attratti dal vostro splendore dalle vostre follie, quasi da una specie di potere magnetico.

Stava per continuare, quando un usciere apparve sul terrazzo e rimise una carta al Visconte d'Asseline.

Egli vi gettò gli occhi sopra ed ebbe un sussulto.

— Scusate, signori — mormorò turbato — uno dei miei amici che arriva all'improvviso.

Uscì un momento e riapparve dopo poco, col nuovo arrivato.

— Signori — disse, presentandolo al conte Giorgio e al marchese di Villarmina — Don Raimondo d'Escalas, uno dei miei amici intimi e devoti.

E a sua volta nominò gli altri a Don Raimondo che ebbe da tutti cordiali strette di mano.

— Ho avuto l'onore di presentarmi questo dopo pranzo, all'ambasciata, per domandarvi l'indirizzo del Visconte — disse Don Raimondo, volgendosi a Giorgio di Saint-Dié. — Essendo voi assente, mi hanno diretto qui, dove il mio amico si trova, abitualmente, in vostra compagnia.

Dopo qualche parola insignificante e banale, Emiliano si scusò e si allontanò con d' Escalas. Egli era avido di notizie, non avendone avuta più alcuna dopo la sua partenza da Napoli; veramente non aveva mai cercato di procurarsene, avendo, la sua nuova esistenza, fatto quasi dimenticare il viaggio romantico, sebbene ogni tanto gli accadesse di guardare lontano lontano, dal lato ove il Vesuvio doveva lasciar sfuggire il suo fumo grigiastro, e di restare assorto e pensieroso.

La visita di Don Raimondo evocò l'immagine di Luciana, non come quella di un idolo infranto, ma nella pura affezione di cugino: e per render noto come egli tenesse poco alle memorie di Napoli, come innamorato, si affrettò a parteciparе la grande novità.

— Sappiate anzitutto che ho da comunicarvi una cosa.

— Oh!...

— Mi ammoglio!

— Oh! oh!

— Sposo una graziosissima fanciulla che amo alla follia; d'altronde, il mio viaggio precipitato a Roma non aveva altro scopo.

— Come!... le trattative si discutevano allora, mentre... oh! davvero è molto originale.

E Don Raimondo si mise a ridere.

— Sono meno ingenuo di quello che si può supporre — rispose Emiliano, accendendo un sigaro. — Sì, amico mio, sposo la figlia del marchese di Villarmina, e la mia fidanzata ha qualità superiori, ed è bella sino alla perfezione.

— Più bella ancora della... vostra divina cugina, la marchesa?... — domandò don Raimondo, con aria che voleva rendere la più naturale del mondo.

E l'altro, imitandolo:

— Ugualmente bella; del resto avrò l'onore di vedervi, la sera del mio fidanzamento, tra otto giorni.

— Così presto?

— Trovo ancora l'aspettativa troppo lunga;

— Le mie congratulazioni, visconte, e grazie per il vostro gentile invito.

— A proposito di mia cugina, che notizie portate da Napoli?

Emiliano era sincero, facendo questa domanda: nella sua anima di galantuomo, egli pensava che don Raimondo non abbandonerebbe sua cugina e che l'affare terminerebbe con un matrimonio. Ma don Raimondo comprendendo da questa domanda che il Visconte non aveva più dato segno di vita dopo il loro ultimo incontro, lo guardò con aria di rimprovero dicendogli:

— Permettete amico mio, che io non mi congratuli per la condotta avuta con quelle signore. Partite senza preamboli, senza mettere nessuno al corrente delle vostre intenzioni... matrimoniali... avete avuto paura che vi rubassero il vostro tesoro romano!... e dopo non vi siete fatto più vivo. E' male tutto ciò, molto male, tanto più che vi si voleva bene, laggiù.

— Bah, — mormorò egli, aspirando una boccata di fumo — era una quantità disprezzabile... ma dunque... mi date notizie di quelle signore?

Don Raimondo lo fissò e indovinò il suo pensiero ed allora simulando una perfetta indifferenza rispose:

— Vi dirò, anzitutto, che la vostra partenza misteriosa mi inquietò e preoccupò ad un tempo.

— Veramente?... — interrogò Emiliano con espressione ironica.

— Ve lo assicuro, voi eravate il nostro pilota...

Emiliano lo interruppe alzando le spalle esclamando:

— Ma dunque la marchesa e la duchessa non contano rientrare a Parigi?

— Non saprei rispondervi avendole abbandonate subito dopo la vostra partenza.

— Ah! — esclamò Emiliano stupito.

Il cuore gli si strinse.

Don Raimondo aveva egli abbandonato Luciana, dopo avere abusato della sua debolezza, del suo amore forse?... Ah! era quella l'opera di un uomo senza delicatezza, senza onore anche.

Dopo tutto Luciana era sua cugina, e malgrado la disillusione del cuore, egli non avrebbe mai voluto la sua infelicità.

Rimpiangeva ora di avere invitato quell'uomo alla serata del suo fidanzamento. Egli non era degno di essere suo amico.

Ciò non ostante continuava ad ascoltarlo, dominando la sua pena e la sua indignazione.

— Non volendo — proseguiva Don Raimondo — importunare quelle signore colla mia presenza insolita e poco giustificata, partii. Percorsi la Sicilia, senza grande interesse, lo confesso, malgrado il pittoresco di quel paese. Arrivato a Roma, andai subito alla vostra ricerca, vagheggiando, felice, di ritrovare un amico come voi, e fui esaudito.

" Ecco, caro visconte, tutta la mia storia dopo la vostra partenza da Napoli; essa è molto semplice, come vedete.

E mentre egli parlava, Emiliano diventava pensieroso.

CAPITOLO XXVII.

Nuova Mercede.

Don Raimondo aveva realmente percorso la Sicilia, trascinando dovunque la sua noia, il suo fiele, il suo odio.

Un nuovo dramma si aggiunse ai misteri della sua vita tormentata e criminale, durante questo nuovo viaggio attraverso la grande isola italiana. Il suo cuore ulcerato aveva per un istante ritrovato un po' di calma: la clemenza sembrava essere entrata nell'anima sua, stanca, senza dubbio, di questa lotta atroce contro le cose umane, ma la fatalità lo inseguiva con accanimento, e questo raggio di pietà, che si era introdotto a poco a poco in lui, come per rischiararne la coscienza, si era spento brutalmente alla sola vista di una nuova infermità.

A Messina, egli aveva incontrato all'albergo certi americani del Brasile, Fernando Hirrigos e sua moglie; questi compatriotti avevano inspirato la sua simpatia ed aveva stretto con essi legami di amicizia.

Il marito ingegnere, viaggiava in Sicilia, per conto di una compagnia spagnuola-inglese allo scopo di studiare la posizione di una miniera e la sua giovane moglie l'accompagnava nelle sue interessanti escursioni.

Sia per quell'affinità di razza che unisce gli spiriti, sia a causa del tratto simpatico e comunicativo di questo amico di passaggio, Don Raimondo si affezionò a Fernando Hirrigos, e si mostrava per la moglie di una previdenza piena di rispetto.

Durante qualche giorno essi se ne andarono insieme, attraverso l'isola, fermandosi in diversi luoghi per le necessità scientifiche dell'ingegnere, e trovando, ovunque e sempre, argomento di reciproca affabilità e di piacevole confidenza.

Egli si sentiva quasi più calmo in quell'ambiente, dove s'indovinava la felicità: il nuovo amico gli aveva parlato a cuore aperto; gli aveva detto delle sue lotte passate, degli sforzi per farsi valere, per avere una piacevole e fortunata esistenza colla moglie, che amava profondamente.

D'Escalas, durante questo viaggio, credette di rinascere: cercò anzi di dimenticare la sua acerba collera, di guarire per sempre la piaga sanguinante, tanto si sentiva oramai stanco e snervato del modo di vivere squilibrato e tutto a base di vendetta.

Il veleno, nel suo essere, vinceva e bruciava; egli non volle più soffrire.

Sentivasi legato alla signora Hirrigos, fraternamente, e qualche volta, trovandosi solo con lei, evitava ogni frase azzardata, ogni libertà di linguaggio, perchè ella non avesse a ritenerlo quale un mondano elegante.

L'ingegnere gli era grato di questa sua riserva tanto più che la moglie aveva un carattere piuttosto brioso ed espansivo.

Questa vita felice e tranquilla durò una ventina di giorni: lo stato speciale d'animo di d'Escalas, e l'isolamento dei Hirrigos, in terra straniera, avevano intanto ribadito la dolce catena che li univa e fatta della reciproca compagnia, un bisogno, una necessità, per ciascuno di loro.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L' Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 20.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Guida del Forestiere

GIOVEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Maria dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. R. Scuderie.
Biblioteca BARBERINI: Via Quattro Fontane 13 dalle 9 alle 14.
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— COLONNA: via Pilotta 17; dalle 11 alle 15.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29; 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 1[2.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 1[2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1[2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto ai 1. e ai 15 di ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram.
Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4, dalle 9 al tram.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, Stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: P.a S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 1[2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1[2.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	8,20	8,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,—	—	11,55	16,30	—	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,35	8,—	11,40	14,40	17,5	20,50	21,55
Frascati	6,25	10,—	12,22	15,5	17,25	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,5	7,15	9,5	12,5	15,30	17,45	—
Marino-Albano	5,40	9,25	12,32	16,20	18,40	—	—
Velletri-Terracina	6,5	12,5	15,30	17,4	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Torino	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Milano	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Ancona-Foligno	6,45	—	—	14,50	19,10	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	21,45	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	7,5	10,—	10,50	16,—	18,40	22,52	[illegible]
Frascati	6,33	9,5	12,42	18,20	21,28	—	*22,30
Nettuno-Anzio	*0,5	7,38	9,50	13,—	19,25	*21,12	21,55
Albano-Marino	7,15	9,20	—	15,—	20,45	—	*22,42
Terracina-Velletri	7,56	9,50	—	15,50	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	—	16,25	—	—	21,34	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,18	7,30	9,21	10,52	15,30	16,20	18,16	festivo
Bagni	a.	6,36	7,19	8,56	10,2	11,58	16,29	17,29	19,53	
Tivoli	a.	7,12	7,56	9,33	10,59	12,42	17,6	18,7	20,3	
Tivoli	p.	5,46	7,25	8,19	9,54	11,21	15,56	17,51	18,21	20,—
Bagni	p.	6,22	8,—	9,56	10,31	11,59	16,33	18,29	18,57	20,34
Roma	a.	7,28	9,—	10,2	11,37	13,4	17,41	19,29	20,3	21,40

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rose e Junge, Offenbach a/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia